N. 2 — Sabato 2 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — bato 2 Gennaio — N. 2

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA NUOVA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE
agli Stati Uniti
e le sue influenze in Italia.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 29 dicembre.

(Tattler). — Il Senato americano ha dato in seconda lettura l'approvazione alla nuova legge sulla emigrazione; e i giornali, commentandola ed approvandola, dicono che essa passerà senza dubbio anche nella Camera dei rappresentanti, e che prima della fine del prossimo anno sarà indubbiamente applicata.

Questa legge interessa immensamente l'Italia, per le conseguenze che avrà specialmente nel Meridionale.

Nella campagna, sempre più desolata del Mezzogiorno, non meno di sessantamila persone partono ogni anno per l'America del Nord, vi si trattengono otto o nove mesi risparmiandovi del denaro, e nello stesso tempo mantenendo in Italia la loro famiglia, a cui poi fanno ritorno.

Ora questa nuova legge fermerà quasi totalmente questo flusso e riflusso di emigrazione, e merita perciò di essere esaminata.

Le restrizioni sono mano mano portate contro alla emigrazione estera, e moltiplicate negli ultimi anni, hanno assunto le forme più varie. Ma siccome esse tendevano ad escludere i delinquenti, i malati, ecc., il loro effetto era di epurare l'emigrazione, senza ostacolarne la corrente. Colla nuova legge, invece, si provvede perchè sia proibita l'emigrazione a quelle persone che non sappiano leggere e scrivere in almeno una lingua, e con ciò l'emigrazione è colpita direttamente, specialmente pei paesi meridionali.

Infatti l'emigrazione negli Stati Uniti può dividersi in due grandi correnti: quella del Sud e quella del Nord. La prima comprende svedesi, inglesi, tedeschi e francesi; la seconda italiani, austriaci, ungheresi e russi meridionali. Ora le statistiche degli ultimi anni dimostrano che, mentre nella corrente del Nord su ogni cento persone vi sono appena quattro che non sappiano leggere e scrivere, nella corrente meridionale invece questa proporzione sale al trentaquattro per cento. In questa seconda corrente, poi, gli italiani formano i due terzi, e la proporzione degli illetterati fra di loro sale ad oltre il cinquanta per cento.

Queste stesse statistiche danno poi delle altre informazioni assai interessanti. L'ultimo censimento nazionale dimostra che negli Stati Uniti i forestieri costituiscono circa un terzo della popolazione; mentre poi danno una metà dei delinquenti e circa tre quinti dei mendicanti. La proporzione degli italiani fra i mendicanti non è alta, mentre invece è alta fra i criminali, non per il furto e le truffe, ma pei delitti di sangue. Dobbiamo qui ricordare che questi emigranti vengono dalle provincie italiane in cui pure i delitti di sangue hanno la preminenza.

Il significato di queste cifre è stato, secondo il solito, grossolanamente esagerato. Esso non significa che i forestieri producono una maggior criminalità: anzi tutt'altro, tenuto conto di tutte le condizioni. Avanti tutto si deve notare che questa emigrazione forma nel suo complesso una scelta di individui delle classi inferiori: ora chi non sa che in ogni paese le classi inferiori danno una proporzione di criminalità immensamente superiore a quella delle altre classi? Come dunque si può paragonare la delinquenza degli emigranti, formati tutti di elementi delle classi inferiori, con quella della società americana, presa come un tutto? L'unico termine di comparazione, veramente giusto, sarebbe fra gli emigranti e le classi inferiori americane, ed i risultati di un tal paragone sarebbero assai diversi da quelli così leggermente esibiti.

Ma non basta: v'è anzi di più. Nelle statistiche della criminalità la grossa massa non è formata dai delitti propriamente detti; ma dalle piccole infrazioni alla legge, dalle contravvenzioni insomma. Ora è evidente che gli emigranti, che non conoscono la lingua, si trovano da questo punto di vista in condizioni inferiori agli indigeni e possono essere condotti innocentemente ed inconsciamente ad infrazioni di importanza solamente secondaria. Ma intanto queste vanno nel loro conto e quindi gli americani, che sono forse il popolo più ricco in reale delinquenza in tutto il mondo, possono gabellare la loro superiorità morale e fare lo schifo agli odiati emigranti.

Quanto poi al pauperismo, esso è assai più spiegato dalle leggi americane, così protettrici del lavoro interno e dalla mala fede degli imprenditori (americani) che dalla psicologia degli emigranti.

Come infatti si può credere e pensare che degli individui, che per guadagnarsi la vita si espongono ai rischi di lunghi viaggi e dell'ignoto, abbiano quelle qualità organiche di poltroneria e di disattenzione che generano appunto il *pauper* ed il vagabondo? Ad ogni modo però quest'ultima statistica rivela quali sono le cause vere per cui gli Stati Uniti desiderano di fermare quella poderosa corrente di emigrazione che ha decuplicato, nel corso dell'ultimo secolo, la sua popolazione. Le immense riserve naturali sparse pel paese meraviglioso sono state conquistate l'una dopo l'altra dall'uomo, aiutato dal suo poderoso alleato, la macchina. Non esiste più negli Stati Uniti un lembo immenso di territorio ignoto che nasconde nel suo grembo l'oro della California, l'antracite del Colorado e il petrolio della Pensilvania. Ed ora che la scoperta improvvisa dei tesori nascosti non richiede più l'improvvisa affluenza di lavoro che li dissopellisca, l'America nascente tende a prendere un movimento più lento e regolare ed organico, a funzionare coi movimenti impercettibili dei meccanismi sociali già assestati. Così chiude quella corrente d'immigrazione, che aveva fecondò i vasti territori deserti.

Come ho detto sin dal principio, questo fatto non potrà a meno di avere una importante influenza sulla vita dell'Italia meridionale. Le statistiche dimostrano che il movimento emigratorio, a tipo temporaneo, da quelle provincie verso l'America del Nord è cresciuto sempre, a con progressione geometrica negli ultimi anni: e dimostrano pure che i contadini della Campania, degli Abruzzi e delle Calabrie, lavoranti nelle praterie americane o nelle strade di Nuova York o fra i recessi delle montagne roccione, hanno inviato ai loro parenti, in Italia, sino a cento milioni all'anno.

Questa emigrazione era dunque diventata, pei suoi proventi, una funzione organica per quelle provincie. Una amputazione improvvisa avrà dunque influenze gravi, ed alle quali sarà bene pensare in questi pochi mesi che rimangono prima dell'applicazione della legge.

La soppressione dell'emigrazione gratuita.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,15:

La Commissione pel Codice della Marina mercantile intende di approvare la soppressione della cosidetta emigrazione gratuita, malgrado che il Ministero dell'interno desideri di mantenerla come unico sfogo per tutti gli individui che danno troppo da fare alle Questure.

Buone notizie sulla salute del Re.

Roma, 1, ore 14,45. — Il dottore Quirino ha definita la malattia di re Umberto non già influenza, ma bensì affezione reumatica. Anche stamane furono somministrate all'augusto infermo due forti dosi di salicilato.

I ministri, gli ambasciatori, tutto il Corpo diplomatico, le presidenze della Camera e del Senato, il sindaco, il prefetto, le Autorità mandarono al Quirinale a chiedere notizie. Tutti si ebbero in risposta che stamane si notava un miglioramento.

L'imperatore di Germania da ieri sera ha già inviato tre aiutanti di campo alla Regina per avere notizie del Re.

Il ministro Sinco, stamattina, appena arrivato, si è recato al Quirinale per avere personalmente notizie, che gli furono date rassicuranti.

Oggi la Regina, in vettura scoperta, in compagnia della dama e del cavaliere d'onore, si recò a passeggiare al Pincio, facendo parecchi giri. Il fatto tranquillizzò assai circa la salute del Re. Il Pincio era affollatissimo, tutti la salutavano più del solito intenerimente.

***

Roma, 1 (*Stefani*). — Il professor Baccelli ha visitato stamane il Re, riscontrando che trattasi di una leggera indisposizione, per cui non si pubblicherà alcun bollettino.

***

Roma, 1, ore 23,5. — Ecco altri particolari sulla salute di re Umberto.

Stamane l'on. Baccelli, dopo averlo visitato, rilevò che l'infermo non aveva febbre. Vedendo il Baccelli, Umberto gli disse: « La ricevo come amico, non come medico, perchè, grazie a Dio, sto bene, checchè ne dicano i giornali. » Il Baccelli rassicurò il Re, rispondendogli che erasi recato al Quirinale per augurargli buon anno.

Si trattiene nella stanza col Re durante mezz'ora. Come già vi telegrafai, il Baccelli ha confermato che l'indisposizione del Re si riduce ad una leggera febbre reumatica, che guarirà in due o tre giorni, purchè il Re si assoggetti a stare a letto, e almeno abbia riguardo a non uscire dalla sua stanza.

Se continuerà il miglioramento, domani o domani l'altro il Re si farà mandare i decreti più urgenti per la firma.

Durante la giornata giunsero telegrammi da ogni parte al Ministero del Real Casa.

Poichè fu uscito l'on. Baccelli, il Re, seguendo il suo consiglio, si è ricoricato: ma nel pomeriggio era di nuovo in piedi, ed ha ricevuto più volte il conte Brambilla, il conte Gianotti, il generale Ponzio-Vaglia.

Telegrafarono molti sovrani d'Europa, fra cui il principe e la principessa di Montenegro, inviando auguri pel nuovo anno ed esprimendo fervidi voti per la pronta guarigione del Re.

Al Principe di Napoli fu mandato ieri sera una persona del palazzo, a Firenze, per assicurarlo che si tratta di cosa da nulla.

Il Principe ha telegrafato stamane mandando al genitore auguri di pronta guarigione a nome anche della Principessa. Il Re rispose con un affettuoso telegramma, ripetendo le assicurazioni intorno alla sua salute.

Deputati, senatori, membri del Corpo diplomatico, persone dell'alta aristocrazia recaronsi durante la giornata ad inscriversi nel registro al Quirinale.

I ricevimenti di capo d'anno rinviati non soppressi.

Roma, 1 (*Stefani*). — I ricevimenti di capo d'anno a Corte sono rinviati in seguito a una leggera indisposizione del Re.

Il rinvio del Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,15:

Il Consiglio dei ministri che doveva tenersi domani fu rimandato anche indipendentemente dalla malattia del Re, non essendovi nessuna questione urgente pel momento che chieggia una pronta deliberazione del Consiglio.

Il Governo attende l'arrivo di Nerazzini prima di prendere altre gravi risoluzioni come quelle dello scioglimento della Camera. Oltre questo le sue principali preoccupazioni pel momento sono le imminenti questioni al Senato. Quindi il Consiglio si convocherà dopo la relazione del Nerazzini.

La benedizione e la consegna dello stendardo al 22° cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,20:

Stamane, sul piazzale del Macao, vi fu la benedizione e consegna dello stendardo al 22° reggimento cavalleria *Catania*, regalatogli dalle donne catanesi. Vi assistevano i generali di San Marzano, Orero, Gozzani, Fanti, Dubois e Gobbo, tutto il 22° cavalleria, una rappresentanza di tutte le armi della guarnigione. Monsigner Anzino benedisse lo stendardo, consegnandolo quindi al colonnello Mangano, che, dopo presentatolo al reggimento, lo consegnò al sottotenente Aymonino; quindi le truppe sfilarono dinanzi allo stendardo, circondate dagli ufficiali generali. Assistette alla cerimonia molta folla.

Roma, 1, ore 21,15. — Nel pomeriggio i sott'ufficiali del reggimento di cavalleria *Catania* si sono riuniti a banchetto nei locali della caserma. Vi parteciparono i rappresentanti dei sott'ufficiali dai vari Corpi del presidio.

Anche gli ufficiali stessera si sono riuniti a banchetto all'*Hôtel du Quirinal*. Vi intervennero il comandante del Corpo d'armata, il comandante della Divisione militare, l'ispettore generale della cavalleria, i comandanti di Corpo del presidio e tutti gli ufficiali di cavalleria presenti in Roma.

I confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,50:

Nerazzini ebbe a Massaua lunghi colloquii con Baldissera in ordine alla delimitazione delle frontiere; questi, conoscendo le intenzioni del negus, aveva preparato un progetto di massima, al quale apportò alcune modificazioni in seguito a quanto gli fu riferito da Nerazzini. La Colonia rimane quella che è attualmente, salvo lievi varianti dal lato del Tigrè. E' intenzione del negus di affidare il governo di questa provincia a ras Olié e forse ritirare ras Mangascià ed Alula nell'interno dell'Etiopia. Ras Alula, il quale vanta diritti e conta su molti aderenti, si agita tanto contro il negus quanto contro l'Italia; è molto indispettito perchè Mangascià in fatto segno di speciali benevolenze da parte di Menelik, mentre questi, secondo Alula, non dovrebbe dimenticare che la vittoria di Adua si deve ai consigli ed all'azione del vecchio ras.

Secondo notizie attendibili, Baldissera prima di rimpatriare sarà incaricato di definire la questione dei confini.

La Croce Rossa e i prigionieri rimpatriandi.

Roma, 1, ore 14,45. — Il conte senatore Taverna, presidente, e il conte Ridolfi, segretario della Croce Rossa, sono partiti per Napoli ad incontrare i prigionieri. La Croce Rossa distribuirà sussidi ai più bisognosi e fornirà vestiari borghesi a quelli che saranno congedati.

A proposito del discorso bellicoso di Papa Leone.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

L'Opinione, a proposito delle parole bellicose del Pontefice pubblicate dalla *Voce della Verità*, scrive: « Generalmente si dubita della loro autenticità, sia perchè l'*Osservatore Romano* non le ha riferite, sia perchè nulla assolutamente può spiegare, in questo momento, tale provocazione. Dicesi da persone autorevolissime del partito clericale che forse trattasi di qualche parola male intesa o peggio riferita. Ma è escluso che il tenore del linguaggio del Pontefice sia stato quello che risulterebbe dal riassunto che la *Voce della Verità* ha copiato dai giornaletti clandestini, organi della così detta armata pontificia.

« Non avvi clericale intelligente, appartenga al sacerdozio od al laicato, il quale non dichiari che, se quelle parole fossero vere, ecciterebbero per lo meno inesplicabilità. Questo è l'aggettivo adoperato da un eminente personaggio. »

Tale linguaggio dell'*Opinione* indurrà certamente l'*Osservatore Romano* ad entrare nella questione, rompendo il riserbo finora tenuto.

Anche la *Tribuna* dice che da sue informazioni le risulta che si è travisato il pensiero e l'intenzione del Pontefice. Non è tanto il senso del discorso quello che sarebbe inesatto quanto l'intonazione di esso.

Soggiunge che il Papa avrebbe detto veramente che egli sarebbe lieto di rivedere intorno a sè l'antica fedeltà e concordia degli zuavi francesi, il valore e l'attaccamento alla Santa Sede del De Charette e dei suoi compagni, ma l'avrebbe detto riferendosi ai recenti dissidi fra la guardia svizzera e palatina, pei quali egli, quando glieli riferirono, ebbe già parole severissime.

Dichiarazioni di Billot sul riavvicinamento franco-italiano.

Roma, 1, ore 22,10. — Oggi l'ambasciatore di Francia, Billot, ha ricevuto a Palazzo Farnese la Colonia francese per gli auguri del capo d'anno. L'ambasciatore colse l'occasione per tenere agl'intervenuti un discorso, in cui, fra altro, ha detto che il trattato tunisino è l'avvenimento più importante compiuto nell'anno 1896. Ha soggiunto che il trattato darà seguito da un maggiore riavvicinamento fra le due nazioni sorelle.

Tunisi, 1 (*Stefani*). — Il residente francese Millet, ricevendo il presidente della Camera di commercio, ha constatato l'importanza dell'accordo franco-italiano.

Una lettera di Fogazzaro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

Il Fogazzaro è entrato personalmente nella polemica intorno al suo caso, cioè se si possa, mandandogli ora il censo, farlo entrare in Senato comprendendolo nella categoria 20ª. Scrive una lettera, pubblicata stamane dall'*Opinione*, nella quale, fra altro, dice: « Ho trovato il modo di costituirmi il censo senatorio e, trascorso il tempo prescritto, potrò entrare in Senato molto quietamente, senza incomodare nessuno, senza suscitare questioni nè costituzionali, nè personali; per diritto, non per favore. Preferisco immensamente questa via. Visti i precedenti della categoria 20ª, non potrei mai approvare nella mia coscienza un Governo che proponesse a Sua Maestà d'eleggermi per quella categoria, e lo stesso ma mi sentirei piuttosto umiliato che onorato, passando a quali uomini sarei posto innanzi. »

Centenario della bandiera italiana.

Ci scrivono da Reggio Emilia:

Il giorno 7 gennaio verrà solennemente festeggiata la ricorrenza del primo centenario della bandiera tricolore, proclamata dal Congresso Cispadano il 7 gennaio 1797 in questa città. A questa festa sono invitati i sindaci delle città di Bologna, Ferrara e Modena ed altre della regione, che erano rappresentate a quel Congresso, ed anche il sindaco di Milano, che aderiva alla deliberazione.

Parlerà il prof. Carducci ed il prof. Fiorini; verrà scoperta una lapide commemorativa nell'atrio del Municipio, già sede del Congresso, ed avrà luogo un banchetto. Saranno rappresentate le Associazioni popolari, l'Esercito ed il Governo.

Non si è voluto dare alla festa un carattere grandioso, ma ricordare modestamente l'importante avvenimento; ciò non vuol dire, come viene asserito in qualche giornale, che la festa sarà soltanto storica, cosa che non avrebbe senso. Il Comitato organizzatore sa parlare la bandiera tricolore abbia un valore ed una importanza, ed ha ben dichiarato, con una deliberazione di ieri, che la festa s'inspirerà ai ricordi gloriosi del nostro risorgimento in cui la Monarchia ebbe la parte principale.

Andrea Costa fischiato a Porto Maurizio.

Porto Maurizio, 1, ore 20. — Stamane il deputato Andrea Costa, arringando gli elettori di questa città per propugnare la candidatura del socialista Rossi, venne interrotto da fischi. Le Autorità, coll'intervento d'una compagnia del 64° regg. fanteria, sciolsero l'assembramento. Il contegno delle Autorità è encomiabile.

Le parole pronunciate da Faure al ricevimento di Capo d'anno.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Faure ricevette ogni all'Eliseo, per gli auguri di Capo d'anno, il Corpo diplomatico, presentatagli dall'ambasciatore di Russia. Questi, a nome del Corpo diplomatico, fece voti pella prosperità della Francia.

Faure rispose constatando che il 1897 apresi sotto auspicii favorevoli. Soggiunse che la Francia contribuì in larga parte ad assicurare al mondo riconoscente il supremo beneficio della pace.

Quindi ringraziò il Corpo diplomatico e disse che l'ardente desiderio di concerto o d'unione, di cui sono animate le Potenze, giustifica la fiducia, che è accresciuta dagli eccellenti rapporti della Francia colle altre nazioni. Disse pure che l'anno trascorso recò nuove garanzie di pace. Infine concluse dichiarando che il concorso della Francia non mancherà mai alle opere internazionali di giustizia, simpatia e pace.

Un dispaccio dello tsar a Faure.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Lo tsar telegrafò a Félix Faure, in occasione del capo d'anno, felicitazioni e voti pella prosperità della Francia, dicendo di conservare del viaggio in Francia un ricordo incancellabile.

Il capo d'anno alla Corte di Berlino.

Berlino, 1 (*Stefani*). — In occasione del nuovo anno, i sovrani ricevettero solennemente tutti i dignitari di Corte, Hohenlohe, i ministri di Prussia, i presidenti del Reichstag e del Landtag. Furono quindi ricevuti, parimenti in forma solenne, gli ambasciatori e i capi delle Missioni estere, nonchè i generali e i comandanti di Corpo. Nel pomeriggio l'imperatore ricevette a visitare tutti gli ambasciatori.

La sicurezza degli europei a Costantinopoli

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 12,15:

D'ordine del Governo fu temporaneamente sospesa la pubblicazione del giornale scritto in lingua inglese *The Spectator of Orient*, a cagione del seguente fatto che pubblicava martedì.

« Una signorina olandese era uscita con suo padre, uomo di età matura, e sull'annottare facevano un giro nei giardini interno alla città quando sei soldati kurdi se le accostarono, non senza bastonare ben bene il vecchio padre, che tentava difendersi.

« I soldati portarono la ragazza ad Ahmedpascià (l'astro sorgente della Corte del sultano) affinchè se ne arricchisse l'*harem*, ma il pascià, spaventato dall'idea di suscitare una questione internazionale, respinse il dono, e la fanciulla potè tornare a casa senza altro danno che un forte spavento.

« Naturalmente questo fatto è smentito dalle Autorità turche, tantopiù che il padre della ragazza, temendo la vendetta dei kurdi, si guardò bene dal denunziarli, troppo lieto di essersela cavata, egli e la figliuola, a così buon mercato. »

Il viaggio di Guglielmo in Palestina differito.

L'epidemia della congiuntivite catarrale.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 16,20:

La *Kreuzzeitung* annunzia che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Palestina è rinviato al 1898, perchè la chiesa evangelica che deve inaugurarsi a Gerusalemme alla sua presenza non è ancora pronta.

***

A Charlottenburg è scoppiata una straordinaria violenza la congiuntivite epidemica catarrale. Essa ha maggiormente infierito fra gli allievi ufficiali della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

Oltre due terzi degli allievi sono colpiti, perciò la scuola venne provvisoriamente chiusa. Si assicura che circa una sessantina di ufficiali sono colpiti tanto gravemente dalla malattia da essere in pericolo di perdere la vista.

Il processo degli studenti moscoviti.

Contesia franco-russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 15,30:

Un telegramma alla *Soiet* da Mosca annunzia che il processo agli studenti imputati di disordini e di offese all'imperatore nel parco Chodinsha si è dovuto rinviare alle fine di gennaio, dovendosi raccogliere altri indizi a carico degli imputati, indizi che sembrano essere molto gravi.

Intanto 128 studenti, sui quali pesano le accuse più importanti, furono fatti partire per destinazione ignota. Non sarebbe la prima volta che si mandano gli imputati per offese al sovrano in Siberia e che lo svolgimento del processo abbia luogo colà! Ciò si fa specialmente quando si teme che la popolazione sia disposta a tenere un contegno troppo favorevole ai colpevoli.

***

Essendosi celebrato il centenario del 30° battaglione di fanteria, il suo colonnello invitò alla festa l'ufficialità del 85° fanteria francese. Venne delegato a rappresentarla il luogotenente Vallée, il quale ottenne un'accoglienza entusiastica dai camerati russi. Al banchetto offertogli, il colonnello russo del 30° brindò alla Francia, la quale « rinsalda in sè tutte le idealità d'un popolo » e disse alzare il bicchiere al popolo e all'esercito francesi, che rimarranno sempre presenti ai cuori dei russi.

Il luogotenente Vallée, con voce commossa, bevette alla Russia, che in tempi di sconforto, di grandi dolori morali per la Francia, seppe riconfortarla col porgerle una mano generosa.

Secondo l'uso russo, dopo i brindisi, tutti gli ufficiali vollero baciare in viso il camerata francese.

Il programma di Mac-Kinley.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* annunzia che il programma di Mac-Kinley comprenderà la revisione immediata delle tariffe doganali in senso di protezione moderata, il ristabilimento dei trattati di reciprocità conclusi sotto l'Amministrazione Harrison e l'applicazione del bimetallismo internazionale.

GLI UFFICIALI
e i pericoli invernali della montagna

A proposito della disgrazia del Moncenisio

Fan polemiche su poche linee informative di un fatto accaduto in condizioni anormali non mi par cosa seria; ma mi sembra tanto meno possibile, in tesi normale, il volerne trarre delle conclusioni che, se vere, sarebbero gravi assai; se improntate a leggerezza, potrebbero rivestire carattere anche più grave.

« Io dubito — lessi sulla *Stampa* — che i nostri bravi ufficiali i quali stanno a capo di truppe in montagna d'inverno siano pienamente al corrente dei pericoli evitabili cui vanno incontro essi ed i loro soldati in marcie di ricognizione. » Per amore di verità aggiungo, per allontanare un dubbio che potrebbe generare nei soldati o nel pubblico riflessioni dolorose, io, non militare, questo mi permetto di osservare al dotto articolista: che se è ovvio che un alpinista possa conoscere, anche palmo a palmo, una certa regione di montagna, e d'estate e d'inverno, e nelle varie annate, la stessa cosa non si può pretendere da un tenente dell'8° bersaglieri, che può darsi non conosca affatto le montagne, e che, lo si può affermare con certezza, non le ha praticate come un alpinista, dirò così, di professione.

A questo riguardo noto che appunto d'inverno vengon mandate di guarnigione ai Moncenisio truppe tolte, per esempio, da un quartiere di Napoli o di Sicilia, truppe che non conoscon probabilmente neve e montagne. E' qui che si affaccia il dubbio espresso sulla *Stampa*.

Ma è presto detto essere al corrente dei pericoli evitabili che presenta la montagna invernale; innanzi tutto, perchè questi pericoli *evitabili* fanno ogni anno tante vittime anche fra coloro, valligiani, alpinisti, che par certamente li conoscono? Non sempre, lo si concederà, vi è la ricerca premeditata; e quali sono i pericoli « evitabili », e quando? E' la questione del taglio manzoniano. Io credo che un tenente del bersaglieri, dopo aver udita una descrizione particolareggiata delle valanghe, loro varietà e fenomeni concomitanti, anche con dimostrazioni sul luogo, probabilmente si troverà all'atto pratico proprio al punto di partenza: tutt'al più potrà avere una conferma che l'inverno in montagna è pericoloso per chi deve fare il suo dovere. Tyndall stesso, che forse di montagna, di ghiacci, di nevi se ne intendeva, al Pic de Morteratsch dovette ancora imparare a sue spese che cosa fosse una valanga. In montagna ciò che vi è di più bello, ciò che cammuove i neofiti ed i vecchi alpinisti è l'imprevisto, ma è anche ciò che li fanisce con terribili catastrofi.

Riguardo all'opportunità d'affrontare questi pericoli, osserverò che un'alpinista può avventurarsi in un'impresa a suo volere e rischio, cosa che non deve fare un tenente coi suoi soldati. Ma la compagnia « messe per eseguire una delle solite marcie di ricognizione, onde riferire poi sullo stato e sulla praticabilità della neve. » Ora è naturale che per riferire bisogna vedere, ed in questo ordine di cose una possibile valanga non può pregiudicare una decisione, tanto più dove questa possibilità dura, si può dire, finchè resta la neve. Senza sfoggio di strategia, mi pare che chi ha il mandato di custodire e difendere una posizione, debba conoscere la sua d'accesso in tutti i loro particolari di luogo e di tempo.

Qui fa capo la elastica questione della « prudenza », tanto stiracchiata in quest'anno di avventure alpinistiche, da far temere che essa, come pei corpi insegna la fisica, abbia passato il limite dell'elasticità. Sabato però fu una giornata buona succeduta ad un'altra pure discreta; il primo equilibrio della neve poteva già supporsi stabilito. L'ordine della marcia non poteva esser migliore: prima due caporali esperti e prudenti, una pattuglia, poi un'altra; certo senza questa disposizione la disgrazia avrebbe potuto esser più grave: risulta inoltre che un'altra pattuglia era pure in ricognizione per la montagna. Insomma si potrebbero desiderare più minuti e precisi ragguagli, specialmente sull'azione immediata della seconda pattuglia dalla compagnia; ma restando al fatto come fu narrato, mi pare che non si possa arrivare a conclusione diversa da quella che fece l'inchiesta sul luogo subito dopo il luttuoso avvenimento, che cioè « si trattò di pura disgrazia, dovuta alla natura anormale della neve ».

Questa anormalità può dipendere dalla massa della neve, dalla temperatura perdurante nella caduta, dallo stato della neve precipitante, dai venti dominanti nelle varie regioni della montagna, ecc.

Certamente in queste condizioni gli ufficiali non devono far dello zelo, il che cagionò più d'una rotta; ma nel nostro caso l'imprudenza vera e grave in sè deve ricercare nel forzato soggiorno nell'alta montagna, la quale col blocco invernale può talora esporre un intero presidio a perire di fame negli stessi suoi baraccamenti. Un'imprudenza spesso ne cagiona un'altra, per le più ammissibile corollario della prima.

Dinanzi a due sciagure, a due vittime del dovere chino mestamente il capo, pensando ad ideali alti di pace, di dovere, di fratellanza: ma quel pensiero dalle regioni elevate delle pure aspirazioni non può scendere, qual dubbio poco lusinghiero, sul capo di un bravo tenente pronto a dividere la sorte dei suoi soldati.

Facciamo omaggio al prode Baudano, ai volonterosi accorsi, ed auguriamoci che reciproca diffidenza e ragion militare non ci obblighino a « tentare ed affrontare quel nume e quel mostro nel tempo stesso che » la montagna.

Maggiore nobile cavalleria.

La ventilazione
e il riscaldamento delle case

Quella della ventilazione e del riscaldamento delle case è una questione assai importante, interessando in modo vitale la nostra salute, che nell'inverno ha un nemico formidabile.

Ventilare e riscaldare le nostre case in modo da rendere meno pericolosi gli insulti della stagione non è cosa facile, tanto è vero che da secoli si affaticano intorno al problema chiarissimi ingegni di igienisti e di tecnici.

Uno specialista, il signor Wolff, ha fatto recentemente all'Istituto Franklin una comunicazione che può tornare utile riassumere.

Wolff sostiene che per ventilare bene un appartamento bisogna dare accesso, per ogni persona, a 42 metri cubi di aria nuova all'ora, cioè 11 litri per secondo, in modo che la dose di acido carbonico non superi il doppio di quella che è nell'aria pura. Questa dose nell'aria pura è di 4/10,000; essa non deve dunque sorpassare negli appartamenti gli 8/10,000.

Inoltre bisogna far entrare in casa l'aria pel consumo del gas; cioè per ogni becco di gas, che consuma 200 litri d'aria all'ora, bisogna fare entrare cinque volte l'equivalente.

Henri de Parville, l'eminente scienziato francese, esaminando questa comunicazione del sig. Wolff, osserva che nei paesi d'Europa ci accontentiamo di circa la metà, e specialmente, in generale, dell'aria che entra per le connessure delle finestre. E quando queste sono ben costrutte, quel tanto d'aria che può entrare è appena sufficiente per alimentare il fuoco.

Noi abbiamo..... paura dell'aria e si preferisce ingombrare il volume d'aria disponibile nelle stanze e nelle sale con innumerevoli mobili, tende, tappezzerie, ecc.: e non si pensa affatto che i mobili prendono il posto dell'aria.

E così, quanti visi pallidi! — osserva de Parville.

***

Quanto al riscaldamento, il Wolff sarebbe esagerato nelle sue pretese. Egli afferma che gli apparecchi di riscaldamento devono fornire 20 centigradi nelle abitazioni, 18 nelle sale di spettacolo e 12 nei corridoi e nelle scale.

Quest'ultima cifra — dice de Parville — è buona, ma 20 gradi negli appartamenti, è come volere allegramente predisporre gli abitatori a tutte le malattie del sistema respiratorio. Perchè, in fin dei conti, bisogna uscire di casa e fuori vi possono essere parecchi gradi di temperatura sotto zero; il passaggio diviene pericoloso e la maggior parte delle infreddature e dei reumatismi si prendono perchè si ebbe troppo caldo prima di trovare il troppo freddo.

La temperatura interna di 15 centigradi, con tempo freddissimo, è più che sufficiente, e può essere portata ai 16 e 17 pei vecchi che non si muovono di casa.

Per la gente sana 14 gradi sono preferibili. Si può perfettamente lavorare, scrivere fra i 13 e 14 gradi. Bisogna sforzarsi ad abituarci al freddo; vi si giunge a poco a poco ed è questo il miglior modo di aggiustarci contro i raffreddori.

Nella camera da letto 10 gradi sono una temperatura convenientissima; si dorme meglio a 10 che non a 15 gradi; al di là sono dannosi, ammenochè il tempo non sia eccessivamente umido. Ma venti gradi, mai e poi mai, la inverno.

Non bisogna dimenticare che l'uomo stesso è un piccolo calorifero, come lo è un becco a gas, una lampada a petrolio e anche una lampada elettrica. Per conseguenza, dove sono riunite parecchie persone si fa economia di carbone. Una persona sprigiona in media ogni ora 100 *calorie* (1) cioè tanto calore per portare a 100 gradi un chilogramma d'acqua. Un becco di gas, medio, fornisce 1200 calorie, una lampada a petrolio quasi la stessa quantità, una lampada elettrica di 16 candele sprigiona circa 400 calorie.

Con un camino riscaldato nello stesso modo, la temperatura in una sala varia incessantemente. Anzitutto vi sono giorni in cui la combustione si fa difficilmente, e son questi i giorni di umidità; e vi sono giorni in cui la combustione è attivissima, e ciò accade quando soffia il vento da nord e l'atmosfera è secca. Inoltre il vento, il freddo, l'umidità esteriori esercitano un'influenza sui muri. Da ciò deriva l'incostanza della temperatura interna.

Lo spessore dei muri e la loro composizione sono fattori degni di considerazione nel raffreddamento di una casa, senza tener conto della vicinanza, dell'esposizione, ecc.

Wolff riduce in cifre la quantità di calore necessaria ogni metro quadrato di superficie per una differenza di un grado di temperatura fra l'esterno e l'interno.

Da questa cifra, che sono quelle che furono determinate per cura del Governo germanico, risulta che un muro di mattoni di 40 centimetri si lascia traversare dal freddo circa due volte meno di un muro di 20 centimetri, cioè che esso conserva due volte più di calore. Gli è così che si spiega perchè si raffreddano tanto rapidamente le case di campagna moderne, che spesso sono fabbricate con muri di mattoni larghi 22 centimetri ed esposte a tutti i venti!

Le finestre, le porte, i soffitti lasciano passare facilmente il calore, cosicchè, sempre in rapporto alla differenza di un grado fra l'aria esterna e l'interna, si ha: finestra semplice: calorie 3',87; finestra doppia 2',60; soffitto vetrato 5',6; soffitto vetrato doppio 3',1; porta (compresa la rientrata d'aria) 2',1; soffitto ad intelaiatura di legno 0',52; soffitto ad intelaiatura in ferro 0',72; pavimento intelaiato in legno 0',415; pavimento intelaiato in ferro 0',52.

Questi coefficienti devono essere aumentati del 10 0/0 nel caso di un'esposizione a nord, o di vento dominante, e per locali riscaldati soltanto durante il giorno.

Si comprende che è necessario tener conto di tutte queste dispersioni quando si vuol dotare una casa di caloriferi, e determinare prima di quanto calorico si vuole fornirla.

Negli Stati Uniti si impiega soprattutto, pel riscaldamento, il vapore a bassa pressione. Così Wolff ammette che con una pressione di vapore di chilogrammi 0,25 soltanto per ogni metro quadrato di superficie di riscaldamento si possono ottenere 1070 calorie-ora, e che ogni chilogramma di vapore condensato restituisce 500 calorie.

Con questi dati si può facilmente stabilire

(1) La caloria è l'unità di calore. È la quantità di calorico necessaria per elevare da 0 a 1 grado un chilogramma d'acqua.

la superficie radiante di un calorifero, in modo da mantenere la temperatura d'una casa al grado desiderato.

Quanto ai cominetti ordinari, essi sono eccellenti apparecchi di..... ventilazione. Quanto alla temperatura, tutti sanno che la loro missione è quella di riscaldare..... il cielo!

Gli scandali bancari di Como.

Un'intervista coll'on. Ambrosoli.

Leggiamo nei giornali di Como, 31:

Eccovi per sommi capi la relazione d'una interessantissima intervista coll'on. Ambrosoli sulla faccenda sempre più intricata degli scandali bancari che prendono nome dai Mariani, Luraghi, Erba, Gelosi e compagnia.

L'on. Ambrosoli dichiarò anzitutto essere impossibile che la Direzione generale della Banca d'Italia fosse allo scuro dei pasticci fatti dai Mariani, direttore della sede di Como.

« L'organismo interno della Banca d'Italia — disse — è un organismo modello. A Roma, nelle quarantott'ore, si può agevolmente controllare ogni operazione delle 84 sedi e succursali della Banca. Se si pensa che alla succursale di Como tutto il libro *risconti* si limitava, in una certa epoca, a sei *cinque nominativi*, si capisce come non fosse possibile non accorgersi della mirabolante larghezza di fido concessa ad una sola Ditta.

« Roma tollerò l'opposizione verso la Banca di Como perchè qualcuno del Consiglio superiore se ne dovette rendere garante verso il direttore generale. »

Parlando poi dal Marchiori, direttore generale della Banca, l'on. Ambrosoli lo definisce un galantuomo che aveva ragione d'essere nell'alto ufficio quando Sonnino era al potere, ma che ora è spostato perchè tutta la responsabilità effettiva cascò su di lui.

L'on. Ambrosoli aggiunge che il Marchiori fu negli ultimi mesi assorbito dalle pesanti trattative per le convenzioni bancarie ora *ingoiate* (tuscale) dal Parlamento; inoltre, carattere debole e non insensibile alla lode, si capisce facilmente come il Marchiori abbia potuto essere posto fuori combattimento ogni volta si parlava degli affari di Como nel Consiglio superiore.

Chiamato a Roma subito dopo l'ispezione della scorsa primavera per giustificarsi, il Mariani non fu ricevuto dal Marchiori, ma da altro membro del Consiglio Superiore.

« Del resto — aggiunge l'on. Ambrosoli — Marchiori a me ha dichiarato nel modo più assoluto di star garante di tutti i suoi impiegati. Con ciò ha dimostrato la sua buona fede, ma non una competenza eccezionale nel dirigere un Istituto dove la diffidenza è la base di tutti gli ordinamenti e di tutte le consuetudini. »

Parlando degli ispettori governativi, l'on. Ambrosoli ne tratteggiò le infelici condizioni e definì *bolorde* la loro istituzione. Lo stesso Luzzatti ammise l'inefficacia del loro servizio di vigilanza.

« Evidentemente — aggiunse — se un'Autorità governativa avesse avuto in Como il mandato preciso di vigilare, non sarebbe stata possibile che lo scandalo durasse dieci mesi. »

L'on. Luzzatti, a detta dell'on. Ambrosoli, si diceva disperato d'essere rimasto all'oscuro di ogni cosa, ed aggiungeva: « Veramente i censori non avevano mandato di reclamare alla Banca, ma a Roma hanno sempre fatto il sordo. »

E il ministro dice di sulla non sapere fino a settembre.

A questo punto l'on. Ambrosoli narra tutti i passi fatti dagli azionisti comaschi della Banca d'Italia, e le loro rimostranze, i loro sospetti che fecero denunziare da un Comitato al direttore generale della Banca, e l'ancinata risposta che ricevettero dal Marchiori.

Dimostra all'evidenza come il Mariani avesse dei difensori nel Consiglio superiore.

Finalmente in un'adunanza degli azionisti comaschi, tenuta il 14 novembre, s'invitò la Banca d'Italia a provvedere il fallimento della Banca di Como e a denunciare il Mariani all'Autorità giudiziaria.

L'on. Ambrosoli continua affermando in modo positivo che s'incontreranno gravi difficoltà per ottenere la destituzione del Mariani; che certi giornali, specialmente finanziari, avevano cominciato a tacere sulla faccenda di Como; che Mariani, invitato a dimettersi, rifiutò, ritenendosi intangibile; che a Roma l'11 e il 12 dicembre parecchi *deputati* — li conosce tutti, dice l'on. Ambrosoli — presavvisarono il Mariani dell'imminente mandato di cattura e che un avvocato, antico condiscepolo del Mariani, incoraggiava costui a « ridersi di tutti i mandati di cattura ».

Conferma che il Mariani rimase fino al 17 a Roma, indisturbato (il mandato di cattura era del 12!), donde partì « sicuro dei fatti suoi » senza pensare a necessaria trasformazione e truccatura.

A Roma, Mariani, che non si nascondeva affatto, tormentò una cinquantina di deputati per interessarsi ai casi suoi, e con audacia nuova si presentò all'on. Ambrosoli, col quale parlò per ben due ore.

Le riforme a Portorico.

Madrid, 1 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri fu presieduto dalla regina reggente, che firmò il decreto ponente in vigore a Portorico le riforme approvate dalle *Cortes* nel 1895. La relazione ministeriale precedente il decreto dice: « Più ampie riforme si applicheranno a Portorico e quindi a Cuba appena la situazione lo consenta. »

Le donne francesi a Menelik.

Le signore Griess-Traut e Poroni-Pierra inviarono « in nome delle donne francesi » (che presumibilmente non le incaricarono della bisogna) il seguente indirizzo a re Menelik:

« Noi donne, che abborriamo quel delitto in grande che chiamano la guerra, che detestiamo nella nostra civiltà europea l'odio fra popolazioni e popolazioni, lo spirito di conquista, la sete di rivincite, l'attentato al diritto delle genti con tutti i mali che ne derivano, siamo felici d'incontrare finalmente in voi un vero cuore umano, un cuore giusto, il quale sa non abusare della vittoria e obliare le vendette.

» Costretto a difendervi, tendeste la mano al vinto per sollevarlo e non gli chiedeste nemmeno un'indennità di guerra. Trattate come fratelli ed amici coloro che l'ingiustizia altrui rese vostri prigionieri, e riparate, per quanto è in voi, ai mali che non avete fatti.

» Se uno spirito d'alta giustizia reggesse le nostre società, non avremmo, re Menelik, a felicitarvi d'avere compiuto un dovere; ma fra le malvagie passioni che avvelenano col loro soffio il nostro Occidente, c'inchiniamo con sorpresa grata e rispettosa dinanzi alla magnanimità che, presso di noi Europei, non abbiamo ancora avuto occasione d'incontrare. »

La vita che si vive

Nelle alte sfere femminili, ove la Moda impera, si agita presentemente una questione estetica di alta importanza.

Si tratta nè più nè meno di stabilire se convenga o no cambiare di posto al mazzolino di fiori che le signore usano di mettere sul petto, nei *corsages* scollati.

Alcune signore di spiriti rivoluzionari hanno arditamente posto il quesito, e in una riunione apposita decisero che il mazzolino debba essere trasportato dal seno alla parte opposta, cioè nella scollacciatura fra le due spalle; come sarebbe a dire dal polo sud al polo nord!

Un bel viaggetto in verità!

Senonchè l'ardita innovazione non fu, ahimè!, accettata dalla generalità, anzi molto vi si ribellarono addirittura, dando luogo così ad una specie di guerra fra le due fazioni.

Allo stato delle cose restanto la sonnambula Filippa potrebbe dire quale dei due partiti avrà il sopravvento; se pure la questione non è destinata a rimanere eternamente in sospeso come le idee del fu marchese Colombi.

Si potrebbe forse ricorrere ad un arbitrato di persone competenti.

Credo che non sarebbe difficile di trovare una dozzina di gentiluomini volonterosi disposti a studiare praticamente la questione e decidere con conoscenza di causa.

Il primo quesito da risolvere dovrebbe essere il seguente:

« Il trasporto dal sud al nord può riuscire dannoso alla freschezza del mazzolino? »

« In caso affermativo indicare quali fiori possono sopportare impunemente il cambiamento di temperatura. »

Risolti questi quesiti preliminari, resterebbe da stabilire come debbano regolarsi le donne gobbe nel caso in cui la sentenza arbitrale decidesse per il di dietro.

In tal caso per le gobbe si potrebbe allargare le dimensioni del mazzo, o meglio creare addirittura dei piccoli giardinetti pensili, magari con qualche uccelletto svolazzante in una minuscola gabbia.

Disposto così gaiamente, una gobba così infiorata riuscirebbe una donna gentile, graziosa e anche molto comoda per gli studiosi di botanica!

***

Lo gesta di un topo.

Siamo in un teatro di New York.

Al momento in cui la prima donna attacca il pezzo patetico, nonchè di resistenza, la signorina Nella Morton getta un grido e salta sulla sua sedia, come se il sedile fosse imbottito di aghi e spilli.

Un onesto topolino, il quale aveva eletto domicilio nelle sottane della signorina Morton sloggia immediatamente e corre attraverso la platea, passando in questa sua fuga sullo sterno delle altre spettatrici che, a loro volta, si mettono a saltare sulle sedie, urlando per la paura.

La prima donna è sempre alla ribalta in attesa di ricominciare il pezzo patetico, nonchè di resistenza.

E se il direttore del teatro volle ristabilita la quiete, dovette somministrai al *micio*, dare la caccia all'onesto topolino; e, afferratolo per la coda, presentarlo agli spettatori dalla ribalta.

***

La penultima.

Questa la raccontò l'attore Cesare Rossi.

Nella *Caterina* di Scribe un servo deve fare il seguente annunzio:

— Un signore d'una quarantina di anni l'aspetta nella sala terrena.

L'attore, invece, colla massima convinzione dice:

— Un signore nella sala terrena l'aspetta da una quarantina d'anni.

Al che Cesare Rossi risponde naturalmente:

— Aspetta da quarant'anni? Falle passare subito per bacco!

***

L'ultima.

I due fratelli Felice e Michele Scupidini vengono presentati ad una signora:

— Sono Felice — dice il primo — di fare la sua conoscenza.

— Ed io sono Michele di stringerle la mano — esclama l'altro.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: Mosca:

Per oggi: Domanda geografica:

Cittadina prodiga di cuore,
Sai dirmi qual sia amico lettore?

DALLE CITTÀ ITALIANE

Dramma domestico.

AQUILA, 31. — Nel Comune di Aielli, per dissidenze di famiglia, certo Fantasi Vincenzo, dopo aver ferito gravemente con una roncola la propria moglie e la figlia, uscire di casa, e, forse pentito del mal fatto, andava a precipitarsi in un burrone, rimanendovi cadavere all'istante.

L'edizione di un conto.

BARI, 31. — Il 1° agosto ultimo scorso, dall'Isola Pantelleria evasero tre coatti, tra i quali certo Orlando Carmine, di Taranto.

I tre evasi si rifugiarono in Francia; ma non trovando occupazione, decisero partirsi di là. L'Orlando s'imbarcò in un battello per l'Africa e gli altri due se ne ritornarono in Italia e vennero ben presto arrestati.

L'Orlando cercò d'arruolarsi nelle truppe d'Africa, ma non vi riuscì, anche perchè viaggiava sotto falso nome. Allora fu costretto ritornarsene in Italia e rifugiarsi a Taranto presso i parenti; ma, vistosi attivamente ricercato, ieri se ne venne a Bari, a proprie spese, e si costituì al maresciallo dei reali carabinieri della stazione San Rocco, il quale lo fece ricondurre in carcere. Egli sarà tradotto a Trapani, a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

Un assassinio nella via.

GENOVA, 1. — Ieri sera, alle 20, in via Carlo Alberto, certo Lecia, capo-squadra caldereie al porto, uccise con un colpo di coltello alla gola un altro operaio, Luigi Maragliano, ventisettenne.

L'assassino è latitante.

Un rifiuto del Vaticano per la benedizione d'una bandiera militare.

LODI, 31. — Domani il 26° reggimento cavalleria *Vicenza*, l'ultimo di nuova formazione, inaugurerà il nuovo stendardo. La benedizione avrà luogo nel quartiere della Maddalena. Funzionerà il parroco della chiesa omonima.

Era desiderio del reggimento che la benedizione fosse stata fatta in Duomo ed in forma solenne; monsignor Rota, ottenuto il consenso da Roma, sarebbe stato lieto dell'incarico. Oggi, dopo un lungo scambio di telegrammi col Vaticano, venne negato il permesso. Il divieto viene commentato sfavorevolmente.

Questa sera, alle 17.12, è arrivata una rappresentanza del Comune di Vicenza, composta del sindaco, di un assessore, di un valletto portante la bandiera del Comune fregiata della medaglia d'oro per aver preso parte alla rivoluzione del 1848; due pompieri di Vicenza fiancheggiano il vessillo.

La rappresentanza venne ricevuta alla stazione dall'ufficialità in alta tenuta e dalla Giunta comunale.

Una squadrone di cavalleria con alla testa la musica del reggimento formava la guardia d'onore.

Arresto di un brigante.

REGGIO CALABRIA, 31. — In seguito a predisposto servizio, gli ufficiali di Pubblica Sicurezza, guardie municipali e carabinieri fu arrestato nel territorio di Palmi il terribile latitante Guglielmo Francesco, colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e mancato omicidio a danno di Fabbiani Giuseppe.

Misteriosa disgrazia toccata ad un soldato piemontese a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 1:

Da alcuni giorni il soldato Parigi Secondo, d'anni 23, da Cortazzone (Asti), ritornato da una breve licenza, si mostrava di tutt'altro umore da quello che lo faceva prima così gradito ai camerati del Distretto al quale era addetto e alla famiglia di quel capitano Chiodi che serviva in qualità di attendente.

Che cambiamento era sopravvenuto in lui? Egli non aveva mai voluto dire chiaramente, ma aveva fatto intendere agli intimi (e lo stesso superiore se n'era accorto) che gravi dispiaceri di famiglia dovevano esserne causa.

L'altra sera, di certo lieo che aveva portata di casa, ne lasciò la consegna novantaquattro alla signora del capitano, la quale aveva cura del buon ragazzo, e al tramonto di ieri. Ieri mattina uscì dal Distretto alle sette per le solite spese per la cucina dei padroni; ma da quell'ora non fu più visto ritornare.

Il capitano Chiodi ne fu naturalmente impensierito; e, dopo un po' di aspettazione, mandò alla ricerca del Parigi l'attendente Federico Rotta, pure del Distretto.

Il Rotta, dopo una lunga peregrinazione, ebbe l'idea di fare una scorsa in quei viali militario che ora s'è aperto fra Porta Ceresole e Castello Mombello, tutto insabbiato dai ruderi della demolizione, e che egli aveva visto recentemente frequentare dal solingo e taciturno compagno.

Nel passare davanti ad una delle arcate di cannatta, il Rotta fu altamente sorpreso di sentirne uscire una voce che lo chiamava per nome. Fattosi animo, s'inoltrò arditamente ma con fatica sotto il volto bassissimo, e, penetrato per otto metri, riuscì a scorgere, a pistolora a indovinare la presenza del compagno tanto ricercato. Egli stava penosamente appoggiato alla reccia della parete, pallidissimo, colla fronte tutta ammaccata e sanguinolenta, tenendo la mano la cravatta militare pure tutta intrisa di sangue, colla giubba lorda di fango; più in là due metri ancora stava il suo berretto d'ordinanza, nel terreno umidiccio solcato da numerose impronte di scivolata. Il Rotta si affrettò a rivolgere al disgraziato qualche domanda. Ma piuttosto che dalle incoerenti e vuote risposte di lui, potè ricostruire la scena come doveva essersi passata dalle traccie di sangue che lordavano le pareti all'intorno e tutto un masso che giaceva in terra e dalle impronte inaccennate. Il povero Luigi aveva dovuto avere un'idea strana di suicidio, strana per un soldato che tiene a sua disposizione i mezzi più spicci per porre ad effetto un funesto proposito.

Egli si era introso fino in fondo a quella specie di caverna, forse in cerca di una vongine dove precipitarsi per scomparire definitivamente dalla faccia del mondo senza lasciar traccia di sè. Non ritrovatala, in un impeto di difesa disperazione, si sarà gettato contro le pareti della grotta, battendovi pazzamente del capo.

Parrebbe che durante questi sforzi egli sia scivolato parecchie volte, e siasi accanitamente rialzato per ripetersi, fino a che fu ridotto in quello stato di prostrazione materiale e morale in cui lo ritrovò il suo compagno.

Questi, vedendolo venir meno sempre più, prese a sorreggerlo, o piuttosto se lo caricò addosso, e rimase a trascinarlo fino al vicino Ospedale Militare, nella quale pietosa bisogna fu poi aiutato dai carabinieri Ilro Polotti e Marco Gozzi, che vi si trovavano in visita ai compagni ammalati. Lo stato del ferito, che d'allora non ebbe più parola, fu riconosciuto molto grave, anzi lattera si manifesta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

NOVARA.

La gennaio. (Gemio). — **Giornalismo.** — Oggi è uscito il nuovo giornale settimanale *Il Vecchio* prendo il posto del moderato bisettimanale *Baratin*, ricordi redattori del quale fanno parte della Redazione del *Vecchio*. Il Novella ha inviato le sue pubblicazioni.

È pure annunciata l'uscita del nuovo giornale, pure settimanale, *La Voce di Romagna*, che sarà il portavoce della Curia vescovile e del Comitato diocesano novarese. Direttore di fatto, se non di nome, del nuovo periodico sarà monsignor Scapardini.

Continuazione a mantenere anche i due altri giornali clericali: *Il Bicchiere*, settimanale, che, dopo 15 anni di esistenza, ha risoquistato lo spirito battagliero d'un tempo, mercè la collaborazione di monsignor Ruffoni, e la *Provincia Novarese*, bisettimanale.

Nulla di immutato negli altri giornali: *Corriere di Novara*, progressista, bisettimanale; *Avvenire*, il più sanguinario dei giornali novaresi, settimanale, democratico; *Indipendente*, organo dell'on. Carotti, settimanale.

Quanto al *Lavoratore Novarese*, che è una speciale edizione del tenente *Grido del Popolo*, fatta per la provincia di Novara, si parlava dell'intenzione dei socialisti novaresi di far uscire qui in Novara un giornale proprio con tipografia propria, ma per la grave condanna che colpì taluni nostri, fra gli altri anche il segretario della Federazione socialista provinciale di Novara, è probabile che l'attuazione di tale idea sia per lo meno differita.

PINEROLO.

3° gennaio. (S.). — **Pranzo del sindaco alle Autorità.** — Ieri sera, alle 18, aveva luogo all'*Albergo della Campana* un pranzo offerto dal sindaco, sig. Bosio, alle Autorità cittadine ed alla Giunta municipale; partecipavano pure al banchetto i deputati Pivetta e Mezzanotte.

I commensali erano in numero di 21, fra cui il sottoprefetto conte Bricio, il colonnello comandante la Scuola di cavalleria cav. Berta, il colonnello comandante il Distretto cav. Salvati, il presidente del Tribunale cavaliere Uberti, il procuratore del re cav. Frassi, il presidente della Deputazione provinciale cav. Davico, il deputato provinciale cav. Poet, il maggiore comandante il battaglione alpino cav. Amerio, il pretore avv. Bricchetti, il tenente dei carabinieri signor Vitale Fontana e l'ispettore scolastico prof. Pochero.

Fiammiferi di carta.

Il legno è raro ed è perciò costoso in Inghilterra, mentre la carta vi è abbondante. Ciò è per questo che si sostituiscono fiammiferi di legno con fiammiferi di carta, naturalmente più economici. Essi sono adesso in gran voga, anche perchè si tratta di una novità. Sono fatti con pezzi di carta assai compressa e rotolati a spirale; la carta, che è forte e porosa, viene immersa in una soluzione di cera e stearina; dopo ciò entra in una macchina speciale, che la taglia a pezzetti, e infine vi applica sovra i fiammiferi la solita composizione fosforica, e si mettono nelle scatole. Questi fiammiferi prendono fuoco facilmente, possono quasi niente e non si spengono alla prima corrente d'aria come i fiammiferi di legno.

Madre e figlia precipitate da un treno.

Un notevole accidente ferroviario ci viene segnalato dai giornali francesi.

La signora Legrain, moglie d'un impiegato ferroviario della stazione dell'Havre, aveva preso il treno per recarsi a Flers; durante il viaggio, e mentre il treno procedeva con una celerità di 60 chilometri all'ora, alla disse alla sua figliuoletta, in età di 5 anni: « Faccio una preghiera: sta a guardare allo sportello. »

La viaggiatrice non s'era accorta se lo sportello fosse chiuso; la piccina, appoggiandovisi contro, fu precipitata nel vuoto.

La madre se ne avvide quasi subito. Senza porre tempo in mezzo, si gettò anch'ella fuori del vagone e cadde fuori del binario. Un po' stordita dalla caduta, si sollevò e corse dal cantoniere, distante 1800 metri, il quale aveva raccolta la piccina; questa non aveva riportato alcuna ferita; un medico chiamato in tutta fretta, accertò solo alcune lievi scalfiture nella signora Legrain.

Si fece una inchiesta (inchiesta amministrativa, dalla quale risultò che lo sportello era stato lasciato aperto dall'impiegato preposto a questo servizio.

La signora Legrain rinunciò a proseguire il viaggio e fu ricondotta all'Havre.

Il costume della ciclista inglese.

I giornali di Londra ci portano l'eco di una questione che si è dibattuta all'Associazione delle signore cicliste d'Inghilterra intorno al costume d'uniforme per le socie delle vastissima Associazione.

Nessun paese è più adeguato dell'uniforme dell'Inghilterra. In quel paese non si vedono come da noi infagottati nelle tuniche, con cappelli speciali, con berretti bordati come i cocchieri, i ferrovieri, gli inservienti degli stabilimenti pubblici e i collegiali, ma per contro, si vede, come sanniesi di portare l'uniforme quelli che non vi sono obbligati. La storia pe' su, pe' giù dal peccato d'Eva.

Infatti hanno l'uniforme i cameriori, i ciclisti, i cricchettisti, i footballisti, i cacciatori e via discorrendo. Le donne ciclisme inglesi, figlie d'Eva anch'esse, non hanno resistito alla tentazione di adottare un'uniforme.

La loro assemblea si divideva come nei Parlamenti in Destra e Sinistra. A Destra sedevano le fedelone alla tradizione reazionaria, le codine, amanti per educazione e per gusto, e anche per buone ragioni fisiche, alla sottana; a Sinistra stavano per le *misses* e le ladyes più avanzate; quelle per le quali la bicicletta è una ragione per portare i calzoni.

Da una parte le magre, le pinte, le timide, le pudiche, le mogli e figlie dei pastori, dall'altra le..... rotonde, le audaci, le indipendenti.

La discussione fu calorosa; miss Earland, di idee e di..... forme molto avanzate, difese la causa dei calzoni con argomenti molto stringenti. Ma, come disse Thiers, un grande oratore può cambiare l'opinione di un'assemblea, ma non cambierà il voto; e così, non ostante gli argomenti di logica, di igiene, di prudenza, e i gesti amplissimi miss Earland fu battuta. Vi fu chi propose la piena libertà di vestito, ma la maggioranza tirannica ha voluto l'uniforme in sottana. E così sia.

REATI E PENE

Per il nuovo anno giuridico di Torino.

Alta Corte d'Appello.

Ecco la composizione delle sezioni e delle Corti d'Assise per l'anno giuridico 1897, regio decreto in data 24 dicembre 1896.

Sezione prima (civile). — Pinelli conte e commendatore Tullio, cessato dal Regno, primo presidente — De Amicis cav. Giuseppe, consigliere — Avogadro cav. Fulgenzio, id. — Taglietti cav. Giuseppe, id. — De Gioannini cav. Giovanni, id. — Beria-D'Argentina cav. Luigi, idem — Bacchialoni cav. Adolfo, id. — Vico barone cav. Emanuele, id.

Sezione seconda (civile). — Parocchio commendatore Giustiniano, presidente di sezione — Lago cav. Lorenzo, consigliere — Pianta cavaliere Luigi, id. — Vitali cav. Giovanni, id. — Andreis cav. Giuseppe, id. — Savini cavaliere Giovanni, id. — D'Agliano conte cavaliere Calisto, id.

Sezione terza (provinciale). — Sietto cav. Luigi, presidente di sezione — Giorcelli cav. Costantino, consigliere — Craveri cav. Silvio, id. — Invrea marchese cav. David, id. — Martini cav. Guido, id. — Pesce cav. Vincenzo, id. — Cross cav. Filiberto, id.

Sezione quarta (penale). — Teja cav. uff. Carlo Alberto, consigliere, ff. di presidente — Prato cav. Gio. Battista, consigliere - Storchi cav. Venerio, id. — Savio di Bernstiel barone cav. Federico, id. — Bruni cav. Vincenzo, id. — Gazzone cav. Vincenzo, id. — Fiechi cav. Pietro, id. — Mucchi cav. Venceslao, id.

Sezione d'accusa. — Teja cav. uff. Carlo Alberto, consigliere, ff. di presidente — Prato cavalier Giovanni, consigliere — Martini cav. Guido, id. — Bruni cav. Vincenzo, id. — Mucchi cavaliere Venceslao, id.

Alte Corti d'Assise.

Circolo di Torino. — Storchi cav. Venerio, consigliere, presidente — Fiechi cav. Pietro, id. id. — Barbaroux conte Giuseppe, giudice — Marenco di Moriondo conte Giulio Cesare, id. — Danese avv. Agostino, giudice supplente.

Circolo di Cuneo. — Fratis Carlo, presidente del Tribunale, presidente — Cassinis avv. Domenico, giudice — N. N., id.

Circolo di Ivrea. — Gazzone cav. avv. Vincenzo, consigliere, presidente — Prato avvocato Carlo giudice — Properzi avv. Giacomo, id.

Circolo di Vercelli. — Gazzone cav. avvocato Vincenzo, consigliere, presidente — Ravignani conte Luigi, id. — Sbarbaro avv. Mario, id.

Commissioni del gratuito patrocinio.

Presso la Corte d'Appello — Villanis commendatore Francesco, presidente di sezione di Corte d'Appello a riposo, presidente — Mucchi cavaliere Venceslao, consigliere d'Appello, presidente supplente.

Presso il Tribunale di Torino — Radicati-Tarlice di Passerano conte Luigi, vice-presidente di Tribunale a riposo, presidente — Manara avv. Pietro, giudice, presidente supplente.

Giorni d'udienza.

Le sezioni prima, seconda (civili) e la terza (promiscua) terranno udienza nei giorni di lunedì, martedì, venerdì e sabato. La sezione quarta (penale) terrà udienza nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato.

La sezione d'accusa si radunerà nei giorni di lunedì e giovedì.

Le udienze civili si apriranno per tutte le sezioni alle ore 12. Quelle della sezione penale alle ore 11. La sezione d'accusa si radunerà alle ore 10.

Non si terrà udienza nei giorni 1, 2, 6 e 14 marzo, 15, 16, 17 e 19 aprile, 20 settembre, 20 novembre e 24 e 26 dicembre.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — I vecchi commoventi capo-lavori del romanticismo esercitano ancora sempre il loro antico fascino.

Ieri sera il pubblico affollava straordinariamente questo teatro per la rappresentazione della *Signora dalle Camelie*. Ma il dramma del Dumas acquistava ieri sera nuovo interesse, perchè si trattava di udire l'interpretazione che della famosa eroina drammatica dava la signora Mariani-Zampieri. Non possiamo ora distenderci ad esaminare il valore e la qualità di questo studio di esecuzione dell'egregia artista: lo faremo però meglio in altra occasione; per ora diremo semplicemente, attendendoci alla pura cronaca, che i grandi, calorosi applausi onde la gentile artista fu accolta durante lo svolgersi delle principali scene del dramma, le dimostrarono che il pubblico apprezzò e giudicò assai bene la sua interpretazione.

Stasera una prima novità di cui si dice bene: *Cause l'amour*.

Zampa lepata. — Questa sera al Carignano si darà la umoristica commedia brillante di G. Feydeau: *Zampa legata* (Fil à la patte) che ebbe in Francia un esito assai fortunato.

I maestri cantori a Lione. — *I maestri cantori* di Wagner ottennero immenso successo al Grand Théâtre di Lione, malgrado la esecuzione talvolta mediocre.

Letterati francesi per beneficenza italiana. — Ci scrivono da Parigi, 31 dicembre:

« Per il grande numero inico, che il Comitato delle dame romane *Soccorso e lavoro*, presieduto dalla principessa Pallavicini, sta adesso allestendo, la contessa Tornielli, moglie al nostro ambasciatore a Parigi, è stata pregata di raccogliere l'adesione delle celebrità di Parigi.

« La cantessa Tornielli ha già ricevuto uno splendido acquerello, lavoro della principessa Matilde, rappresentante una figura di donna, e alcuni scritti del Coppée, del Berthelot, di Charles Yryarte, del Sardou, di Imbert de Saint-Amand, di Anatole France e di altri.

« Gli otto versi del Coppée sono squisitissimi, e le poche righe degli altri letterati sono improntate a sentimenti di simpatia vivissima per l'Italia. »

Un baritono arrestato per non aver voluto fare un *bis*. — Telegrafano da Caracas (Venezuela) che, su domanda della Direzione di quel teatro Municipale, venne arrestato il baritono Pacini.

L'arresto fu provocato dal fatto che l'egregio artista non volle concedere un *bis* in causa di un potente mal di gola.

Il dispaccio aggiunge che a Caracas regna grande eccitazione per tale incidente.

Domani, 3 gennaio, cominceremo in appendice il nuovo romanzo:

Dramma russo

CRONACA

Il Congresso degli operai degli stabilimenti militari.

Alla fine della seduta del mattino, il relatore Barbavaria lesse la sua elaborata relazione, la quale così concludeva:

1° Domandare un aumento alla pensione degli operai, la quale in nessun caso deve essere inferiore alle lire 2 al giorno, anche quando occorra una ritenuta sulla paga degli operai;

2° Che la pensione dopo i 25 anni di lavoro sotto agli operai a matricola, operai a ruolo e avventizi e alle donne, la cui pensione non debba essere inferiore alle L. 1 50;

3° L'aumento e il diritto a pensione riguardino anche le vedove e gli orfani degli operai.

Si apre quindi la discussione sulla redatta pomeridiana su queste conclusioni.

Parlano in vario senso, e proponendo modificazioni, i signori *Confienza, Santoro, Rotazzini, Corridori, Mosso, Berutti*, la signorina *Segretis*, rappresentante delle operaie degli arredi militari, il signor *Branca*, il relatore *Barbavaria*, il presidente on. *Verzillo*, che riassume la discussione e legge i diversi ordini del giorno presentati.

Prendono ancora la parola *Rotazzini, Gobus, Branca, Berutti, Mosso* e il relatore.

La discussione si fa lunga ed animata ma ordinatissima. Finalmente si domanda la chiusura, che è votata, e si rileggono gli ordini del giorno.

Si vota l'ordine del giorno *Corridori*, che stabilisce la massima della pensione unica, che non è approvato.

Si vota l'ordine del giorno di Rotazzini e compagni sull'istituzione della Cassa pensione, ed è respinta.

Rimane la proposta del relatore, che congloba anche gli ordini del giorno della signorina Segreto e di altri, e viene approvata a grandissima maggioranza. (*Vivi applausi*)

Si passa al N. 2 dell'ordine del giorno generale, cioè: *Promozioni di classe.*

Il sig. Rotazzini vuole che prima di tutto si discuta la sua proposta secondo la quale; risolta la questione della pensione, tutte le altre si svolgono di conseguenza; si toglie ogni discussione sugli altri punti dell'ordine del giorno e si indica un'altro Congresso.

Il presidente prega il Rotazzini di ritirare questo ordine del giorno, che viene ritirato.

Sull'ordine della discussione parlano in vario senso *Santoro, Corridori* ed altri.

Il *presidente* legge un telegramma pervenutogli dall'on. Fasce, che impedito di assistere al Congresso, invia saluti, augurando il trionfo delle legittime aspirazioni.

Così pure l'on. Pantano ha telegrafato mandando la sua assenza.

Anche il sindaco di Torino con una lettera si riserva di farsi interprete presso le Autorità superiori di quella domanda che in seguito alle deliberazioni del Congresso gli saranno fatte conoscere.

Si continuano i lavori, e il signor *Ornelas Ernesto* svolge la sua relazione sulle promozioni di classe, esaminando il lavoro delle varie classi dei lavoranti e degli operai, rilevando tutti i difetti dell'attuale sistema di promozione e delle disposizioni regolamentari in generale, riflettenti il personale.

Il relatore viene alle seguenti conclusioni:

1° Abolita la categoria garzoni, e se mantenuta venga per questi creata una scuola teorico-pratica acciò farsa dei buoni operai.

2° Fatta una classe unica di cent. 30 all'ora pei lavoranti uomini, computando loro come ore straordinarie tutte le ore all'infuori della giornata normale, e facilitato loro il passaggio a capo-operaio.

3° Stabilita una classificazione minima per gli operai coi centesimi 32 all'ora, con diritto a promozione di classe quatriennale, fino a raggiungere la classe massima di 40 centesimi per gli operai addetti alla conduzione di macchine, di centesimi 60 per tutti gli altri, accordando per regolamento quelle paghe eccezionali di centesimi 55 e 60 a quegli operai che dalle singole Direzioni fossero ritenuti operai speciali.

4° Innovata la classificazione delle lavoranti donne, per modo che la loro minima paga sia di cent. 15 l'ora, la massima di 26, con le intermedie di 18, 21, 23, alle quali dovrebbero avanzare con lo stesso sistema proposto per gli operai.

5° Fatta la nomina a capi operai per concorso, ed abolite tutte le classi inferiori a quella corrispondenti a cent. 50 all'ora.

6° Abolita totalmente e sotto ogni rapporto la retrocessione di classe.

Parlano su queste conclusioni *Picconi Costantino, Bernib, Mosso, Corridori, Rotazzi, Marchelli, Branca.*

Il *relatore* risponde a tutti gli oratori, alcuni dei quali replicano.

Messe ai voti le conclusioni, vengono approvate a grande maggioranza.

Si toglie la seduta e la si rinvia ad oggi, alle 17.

La Carità del Sabato.

Un anno dunque è precipitato nel nulla; un nuovo è sorto dalle tenebre dell'avvenire, e si avanza con le mani piene di mistero. E noi ci fermiamo esitanti sulla soglia di questo ignoto avvenire; riguardiamo agonanti al passato, carchiamo di riattaccarci ad esso, ricreandone i ricordi meno dolorosi.

Felici quando troviamo un piccolo fiore di gioia, più felici quando non ci lascia il profumo d'un bene compiuto, d'una lagrima asciugata al fratello.

Allora ci pare che sorga la voce del beneficato ed abbia un suono di letizia e di conforto. Quella voce ci riconcilia con tutto il dolore che abbiamo sofferto; ci porta l'eco di un perdono che non osavamo cercare; ogni ingiustizia, ogni male trova un motivo di rassegnazione e di pace in quel sentimento così dolce di soddisfazione profonda.

Ho fatto male..... e me ne pento; ho avuto del male..... e perdono; ho fatto un po' di bene..... questo rimanga, abbiano gelosamente nell'anima mia; e sia ricordo di sollievo, espiazione, speranza.

Fortunato chi può godere di questa consolazione! Aprire le mani benefiche; versare un balsamo su qualche ferita. No, chi può fare la carità, non è mai tutto misero, e porta con sè una coppa sempre piena di letizia infinita.

Oh, poter dare sempre, dare a tutti, essere larghi ad ogni miseria; passare spargendo il bene sui nostri passi; qual godimento sarebbe più divino?

Ma noi pensiamo tristemente: — Come fare poichè le miserie crescono sempre; poichè a volerne cercare una, altre cento, mille sorgono da ogni parte, più dolorose ancora, e ci fanno subire nel porgere quella elemosina a cui eravamo disposti?

Ah, questa considerazione, invece di essere un'argine alla nostra buona volontà, ci sia sprone maggiore! Anche una sola miseria sollevata è ben meglio che nulla; non stanchiamoci, non stanchiamoci mai, cogliamo quest'unico fiore della nostra vita che manda un inalterabile profumo. Quando ogni altra nostra terrena ci manchi, resterà per sempre questo dono divino: La facoltà di consolare gli altri.

Io devrei qui dire, commosso, dalla gara, dall'ardore che, in questo ultimo settimane dell'anno, i nostri lettori han posto nell'aumentarci i fondi della *Carità del Sabato*; ma più eloquenti di me parleranno i resoconti e le cifre.

Anche questa settimana, quanti hanno mandato!

Una gentile incognita — mi piace pensarla una donna — manda a Luigi di San Giusto il suo obolo per la Casa d'assistenza alla maternità, e l'accompagna con parole di squisita delicatezza.

E Luigi di San Giusto m'incarica di ringraziare la pietosa, e di avvisare anche gli altri tutti numerosi oblatori che il tesoriere per la Lega d'assistenza alla maternità è la Banca Kästar, in via XX Settembre, 54, dove il loro obolo sarà direttamente accolto.

Una madrina offre anche lei il suo dono ai bimbi poveri; che Dio la benedica! Altri mandano l'elemosina implorando grazie e benedizioni; altri per ricordare tristi o lieti anniversari. Tutti con la segreta speranza che il bene fatto ridondi in pure gioie per loro o per quelli che amano. E così sia! Buona fortuna a tutti! E l'anno così bene incominciato sia per loro ricco di conforti e di dolcezze!

Nuove pubblicazioni mandate alla *Stampa*

Romanzi, novelle, drammatica.

— **La Vie *del Male***, romanzo della signora Grazia Deledda. — Editori Giulio Speirani e figli, Torino, lire 2.

La *Vie del Male* è il riflesso della vita del nostro cielo ricco in Sardegna. In questo suo lavoro l'artefice si è rivel

Resoconto annuale.

Le oblazioni nell'anno 1896, testè decorso, raggiunsero la cospicua somma di L. 5583 54, di cui restano distribuite L. 5191, con un avanzo di L. 342 54 passate a conto entrata 1897.

I soccorsi dati furono 3320 così divisi:

Gennaio 272, febbraio 381, marzo 202, aprile 264, maggio 218, giugno 191, luglio 198, agosto 205, settembre 112, ottobre 131, novembre 251, dicembre 361.

Coi soccorsi in danaro vennero distribuiti: 4800 buoni da 10 centesimi delle Cucine popolari; 15 pacchi di oggetti, 40 capi di vestiario per bambini ed una trapunta.

Oblazioni ricevute nella settimana.

La famiglia Pessano per la cara memoria della sua adorata Adalgisa, nel trigesimo giorno della sua morte, L. 50 — N. N., per una ventura felicemente riuscita, L. 50 — Per la Carità del Sabato L. 30 — N. T. L. 10 — Raccolte in un pranzo, L. 6 — Per l'anniversario d'una cara defunta, C. G. L. 10 — In memoria d'un caro defunto, S. G. C. L. 10 — L. 5 ricevute da T. G., impiegato per rinuncia a generosità cronico E. C., fattorino di una importante Ditta della città — Uscisca per Giorgina, L. 5 — E. C. M. ad una vedova inferma, affinchè preghi secondo l'intenzione dell'offerente, L. 5 — Per una grazia ottenuta, offre un piccolo obolo ad una madre bisognosa, e invoca da lei una preghiera per mio figlio lontano, L. 3 — Tina ai poveri della Carità del Sabato, colla preghiera di una prece per lei al bambino Gesù, perchè voglia benedire il suo amore, L. 2 — Residuo di una sottoscrizione fra parecchie alunne del Circolo Filologico, L. 5 — Ai bimbi della Carità del Sabato, Madrina offre L. 4 perchè preghino che tenga lontano da tutti i malanni la sua Gian e sorellina.

Luigi Formento, Cumianensis L. 2 — Al raccomandato N. 2662, in soddisfacimento d'un devoto ed affinchè faccia pregare per me e per i miei i suoi poveri e cari bimbi, Severo, L. 2 — Il piccolo Carlo, L. 1 — Invio L. 2 alla *Carità del Sabato*, affinchè le sincere preghiere dei poverelli che le riceveranno mi facciano ottenere dalla Vergine Santissima una grazia da me vivamente desiderata e che mi è necessaria. Una figlia di Maria — E. M., per scommessa, L. 0,30 — Sig. N. N., un paccu calze — L. C. V., per la Causa di assistenza alla Maternità, L. 2 — Romanda N., L. 10 — S. M., L. 5 — F. A., da Nizza Mare, per il genetliaco della sua cara madre, L. 5 — Carlo Bestente, L. 4 — Per ben cominciare il 97, ai poveri della Gazzetta, offre questa povera lira. T. — L. D. B., L. 10. — Nell'anniversario della morte della madre 1° gennaio 1897 P. A. C., L. 25. — Amalia, L. 5. — In suffragio dell'anima di nostra madre, L. 2. — Cara C. da Chatillon, L. 10. — In memoria carissima figlia defunta, L. 2. — Totale L. 282 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 100 soccorsi per lire 249, di cui due da lire 10, ventitrè da lire 5, cinque da lire 3, ventinove da lire 2, quarantuno da lire 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 17 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 21 a vedove, 30 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2668. — Una signora decaduta, vedova, inferma, con due figlie, priva di beni di fortuna e sulle più gravi angustie.

2669. — Un padre di famiglia senza lavoro, sulla moglie ed un bambino sperviziti di mezzi e nella più squallida miseria.

2670. — Una donna col marito fuori di Torino e quattro bambini in critiche circostanze, mancando di tutto.

2671. — Una madre di famiglia col marito infermiccio e senza lavoro e quattro figli in tenera età priva di mezzi di sussistenza.

2672. — Una vedova di civile condizione, con la figlia, unico suo sostegno, malaticcia, in grave bisogno.

2673. — Una donna in età avanzata, con la figlia da tempo inferma ed un nipotino nell'indigenza.

Nomine nelle Opere pie di Torino e provincia.

Il prefetto della provincia, con decreti del 29 dicembre 1896, ha fatto nelle seguenti Opere pie la nomine seguenti:

R. Ospizio Generale di carità, pel settennio 1897-1903: comm. Francesco Villasia, a direttore;

R. Manicomio, pel triennio 1897-1899: conte Natale Agliono di Perno, a presidente;

Id. id., cav. avv. Luigi Giordana, comm. Giulio Bizzozzero, senatore del Regno, cav. Emilio Ambrosetti e avv. Luigi Roby, a direttori; i primi tre pel quinquennio 1898-1902 in surrogazione del dimissionario cav. Enrico Turri;

Conservatorio del SS. Rosario in Torino, pel quinquennio 1897-1901: ing. Vincenzo Capuccio, a direttore;

Ospedale di Santa Croce in Moncalieri, pel quinquennio 1897-1901: ing. Vincenzo Bachis, a direttore;

Opera pia Gaja in Torino, pel quatriennio 1897-1900: Felice Marchisio, a presidente;

Ospizio Mosso in Cambiano, pel triennio 1897-1899: avv. Carlo Fantasso, a presidente;

Ospizio dei Orfanelli in Pinerolo, pel settennio 1897-1903: cav. Luigi Valletti, a direttore;

Id. id., pel quinquennio 1897-1901 in surrogazione del defunto Carlo Rossi: avv. Amedeo Brignone, a direttore;

R. Istituto delle Rosine in Torino, per l'ottennio 1897-1904: ing. cav. Arturo Cariana, a direttore;

R. Umanità delle Vedove e Nubili in Torino, pel quinquennio 1897-1901: conte Luigi Beccaria Incisa di Santo Stefano, a presidente;

Id. id., pel quattriennio 1897-1900: barone Roberto Perrone di San Martino, a direttore;

R. Opera della Provvidenza in Torino, pel settennio 1897-1903: avvocato cav. Michele Bertetti, a presidente;

Id. id., pel sessennio 1897-1903: cavaliere avv. Vincenzo Morra di Sandigliano, a direttore;

Orfanotrofio femminile di Torino, pel quinquennio 1897-1901: commendatore canonico Camillo Palletta di Cortanzone e la signora contessa Maria Luisa Malliana di Santa Maria, a direttore e direttrice;

R. Albergo di Virtù in Torino, pel triennio 1897-1899: prof. Carlo Marenco-Bestia, a direttore;

Id. id., pel triennio 1897-1899: conte Roberto Biscaretti di Ruffia, a presidente.

L'arrivo a Torino del Duca degli Abruzzi.

— Ieri sera, col diretto delle 19,30, è giunto fra noi da Venezia — reduce dal suo lungo viaggio di circumnavigazione — S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'attendeva alla stazione di Porta Nuova il Duca di Genova, il Conte di Torino, la Principessa Letizia, il sindaco ed il prefetto.

Partenza. — Partì ieri alla volta della capitale Augusto Franzoj.

La inaugurazione dell'anno giuridico.

— La solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1897 avrà luogo nell'aula maggiore della nostra Corte d'Appello, alle ore 14 di martedì, 5 corrente.

Farà il discorso inaugurale il procuratore generale.

Un affresco del Grosso interrotto a mezzo. — In quell'artistica e bella chiesa di San Gioachino, laggiù presso la ferrovia di Ciriè, costrutta su disegni dell'architetto Ceppi, alla pareti delle due navate laterali fu lasciato lo spazio per dipingere, in tanti quadri di circa venti metri quadrati l'uno, tutte le stazioni della Via Crucis.

Ciascuno dei quadri fu fatto in affresco da qualche valoroso artista torinese di mano in mano che qualche generoso parrocchiano offriva di rimborsarne la spesa. Une dei quadri è del Pellanera, sei sono di Luigi Morgari, tre sono del pittore Enrico Gamba, uno del Saccaggi.

Mancavano ancora tre quadri, e trovatosi in un industriale intelligente il pietoso donatore che compensasse la spesa, di questi tre quadri uno fu commesso al pittore Gaidano e due al pittore Giacomo Grosso.

Il Gaidano e il Grosso avevano ciascuno presentato il proprio bozzetto, che fu approvato, a quanto mi si dice, dal parroco di San Gioachino.

Entrambi dovevano finire i loro quadri pel 1° gennaio. Ma altre cause li avevano distolti dall'adempiere alla promessa.

All'affresco del Gaidano poco manca pel compimento, il Grosso non aveva potuto dipingere che tre mezze figure e la sfondo del suo quadro rappresentante l'incontro della Maddalena con Gesù Cristo.

Giovedì il parroco cominciò a diffidare Giacomo Grosso, che avendo mancato all'impegno, non accettava più che compisse il quadro; fece alcuni appunti al poco già dipinto e trovò in fine che il quadro non poteva adattarsi perchè la croce e la figura del Cristo erano troppo piccini e non campeggiavano com'era suo desiderio.

Per un momento ancora parve che artista e parroco si accordassero mercè l'intervento del Pinodustriale donatore e di altre persone. Ma giovedì mattina il Grosso mentre si recava per segnare l'opera sua — che riusciva veramente nuova e bella — trovò invece che il parroco aveva ordinato perfino si togliesse il palco su cui saliva il pittore.

Noi non vogliamo credere, come fu bisbigliato sulle prime, che la deliberazione e l'atto ostile siano stati fatti in odio al pittore dal *Supremo assegno* e della *Nota*.

L'affresco a San Gioachino, per quello che ne risulta dipinto, è un lavoro veramente bello e sarebbe doloroso vederle sacrificato.

Speriamo quindi che si trovi modo di rimediare le cose, sicchè non prevalgano propri in Torino il concetto o il principio che l'opera d'arte debba giudicarsi, regolarsi e pretendersi alla stessa stregua con cui si giudica e si pretende l'opera d'un sarto, d'uno scalpellino o d'un falegname.

I fenomeni astronomici nel 1897. — Soltanto due eclissi annulari di sole, invisibili in Italia, avvengono nel 1897.

Il primo, il 1° febbraio fra 6.h 23.m pm. e 0.h 8.m am. (M. E. C.) del 2 febbraio.

L'eclisse è osservabile nell'America centrale e in gran parte dell'America meridionale, nonchè nel Pacifico fino alla costa australiana.

Il secondo, il 29 luglio fra 2.h 2.m pom. e 7.h 52.m pom. (M. E. C.).

L'eclisse è osservabile sulla costa occidentale d'Africa, ad eccezione delle parti nord e sud della stessa; nell'Oceano Atlantico; nelle parte sud dell'America settentrionale; nell'America centrale e nella parte nord dell'America meridionale.

Per la fiera dei vini. — Il Circolo Enofilo subalpino ha, come è noto, stabilito che anche in quest'anno abbia luogo negli ultimi giorni di carnavale la solita fiera dei vini.

Il termine utile per l'ammissione scade il 30 corrente, ed entro il 1° febbraio gli espositori dovranno versare la somma di L. 100 nelle mani del cassiere del Circolo Enofile.

La fiera durerà dal 24 febbraio al 2 marzo, ed avrà sede in piazza Carlo Alberto.

Veglione «Sport». — Un Comitato di *sportmen* torinesi ha preso le disposizioni per dare nella sera del 2 e del 3 prossimo febbraio, nel teatro Scribe, un grandioso veglione.

Addobbo stupendo, scenari espressamente dipinti dal bravissimo pittore cav. Angelo Bosio, decorazione artistica dei vari ordini di palchi, fiori, luce, e tante altre meraviglie sono fin d'ora annunciate per il gran veglione dello *Sport*.

Alle numerose mascherate, che nel veglione caratterizzeranno i vari rami dello *sport*, saranno assegnati ricchi premi in numero di 24, cioè per l'alpinismo, aeronautica, caccia, canottaggio, ciclismo, ginnastica, ippica, *lawn tennis*, nuoto, pattinaggio, scherma, tiro a segno.

Le mascherate concorreranno, oltre che ai premi speciali, anche ai premi unici.

Facilitazioni di viaggio per Firenze. — La Direzione delle ferrovie ha stabilito di concedere le seguenti speciali facilitazioni di viaggio per coloro che desiderano di visitare la Esposizione di Firenze.

Da Torino, 1ª classe, 60 25; 2ª classe, 40 75; 3ª classe 30 65. Da Alessandria, 1ª classe, 52 95; 2ª classe, 37 00; 3ª classe, 24 85. Da Novara, 1ª classe, 52 70; 2ª classe, 44 25; 3ª classe, 29 05.

Tali biglietti sono validi per 10 giorni, con facoltà di due fermate sulle linee Alessandria-Genova-Pisa.

Furto e incendio. — Il signor Orient Pancrazio, proprietario di un negozio di maglierie in via Santa Chiara, angolo corso Principe Oddone, denunziò che ladri ignoti penetrarono nella sua bottega e gli rubarono circa lire 20 in monete, nonchè un orologio. Contemporaneamente si sviluppò, forse per opera degli stessi ladri, un incendio nello stesso negozio e le fiamme distrussero circa 600 lire di maglie.

L'Orient è però assicurato.

Per vetri. — Ieri mattina una guardia civica accompagnò all'Ospedale Umberto I Sciarini Giuseppe, d'anni 22, vetraio, il quale aveva riportato leggiere ferite lacero-contuse in una questione che aveva poco prima avuta per futili motivi con altro vetraio a nome Bertelli C. Battista, d'anni 20, nella comune loro abitazione, in via Nizza, N. 30.

Guarirà fra una diecina di giorni.

Un Giallo..... fecace. — Due guardie municipali della 13ª sezione arrestarono ieresera Gallo Michele, d'anni 40, per minaccie e mano armata di un tridente contro certa Cargnin Pietra, in via Mercadanti.

Cavalli e bicicletta. — Verso le ore 9 1/2 di ieri, in via Lagrange, Solaro Ernesto, d'anni 20, lattoniere, trasportando la bicicletta, venne urtato e fatto cadere a terra dai cavalli di un carrozzone della Torinese; nella caduta il Solaro riportò alcune ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo. Un suo amico lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Caduta fatale. — La scorsa notte il vetraio Elena Luigi fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni perchè ferito alla base cranica, in seguito a caduta accidentale.

Il suo stato è grave.

Musica al pubblico. — Domani, 3 gennaio, il Corpo di musica municipale, tempo permettendo, darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia, *Segno di guerra*, G. Vanucelli — 2. Sinfonia nell'opera *Guarany*, C. Gomez — 3. Finale secondo nell'opera *Polieuto*, G. Donizetti — 4. Finale secondo nell'opera *La Stella del nord*, G. Meyerbeer — 5. Valzer, *Fiocco delle Alpi*, G. Cerri.

Un pugno in un vetro. — Verso le ore 12 di ieri, certa Bigia Giuseppe, d'anni 21, essendo alquanto brillo, diede un pugno nel vetro della porta di certa Valletti Michele, e ne ebbe in compenso una ferita al polso destro, che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

Disgrazia. — Ieri mattina, Arlotetti Domenico, mentre era occupato a trasportare alcuni fusti in una cantina della casa N. 80 della Barriera di Lanzo, un grosso fusto gli scivolò addosso e gli produsse alcune contusioni ed un piede ed all'avambraccio destro. All'Ospedale di San Giovanni, ove fu trasportato, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Una locomotiva che si guasta. — Il treno diretto a Cuneo, in partenza dalla nostra stazione principale alle ore 15,50, era ieresera appena partito e si trovava presso il bivio del Vallino quando dovette arrestarsi per un improvviso guasto verificatosi nella locomotiva.

Il treno venne fatto retrocedere con una locomotiva di manovra, e più tardi, provvistosi alla sostituzione della locomotiva avariata, potè proseguire il suo viaggio alla volta di Cuneo.

I passeggieri non ebbero altro danno che una perdita di tempo fuori programma.

PICCOLA CRONACA

Società Torinese protettrice degli animali. — Si avvertono i soci che la riunione ordinaria mensile avrà luogo domenica, 3 corrente, alle ore 13,15 precise.

STATO CIVILE. — Torino, 1° gennaio 1897.
NASCITE 34: cioè maschi 16, femmine 8.
MORTI: Capali cav. Annibale, d'anni 50, di Cantalupo San Giovanni, intendente della Casa del Duca d'Aosta, via Assarotti, 10.
Cerrato Carlo, id. 62, di Asti, falegname, via Campana, 1.
Bosio Secondo, id. 50, di Asti, negoziante, via Santa Maria, 9.
Coppo Maddalena ved. Chiesa, id. 60, di Casale Monferrato, casalinga, via delle Scuole, 4.
Maccone cav. Domenico, id. 69, di Volpiano, pensionato, via Consolata, 11.
Corte Carolina ved. Malino, id. 68, di Vigevano, casalinga, corso Regina Margherita, 103.
Fornaca Barbara, id. 75, di Belmasco, agiata, corso Duca di Genova, 6.
Bertotto L. F. n. Rossotto, id. 50, di Rivalba, contadina.
Castelli Eugenio, id. 56, di Pisa, facchino.
Meiso Giov. Batt., id. 24, di Degliano, panattiere.
Ferrari Aldino, id. 60, di Trento, panattiere.
Aymetti P. n. Mautaldo, id. 67, di Rodella di Alba.
Cavalli Ant., id. 72, di Mosta di Valenza, religioso.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Sabato 2 gennaio

REGIO, s. 20,30 (ultima II disp.): *Andrea Chénier*, opera.
CARIGNANO s. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Zampa legale*, commedia.
ALFIERI, s. 20,30 (C. dramm. Paladini-Zampieri): *La canna Paturel*, commedia.
GERBINO, s. 20,30 (Comp. d'operette Palombi): *Il cacciatore di uccelli*, operetta.
BALBO, s. 20,30. Gran Circo equestre e di varietà.
ROSSINI, s. 20,30 (Comp. Piemontese E. Casaleggi): *I spostapiccioni*, commedia; *Dove va Gina a va Gin*, farsa.
GIANDUJA (già D'Azeglio) Marionette torinesi: *Tiburzi va della macchia - I suoi barboni*.
Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.
TEATRO-CONCERTO ROMANO, s. 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 32). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Lo sbarco di Nerazzini e dei prigionieri a Napoli.

Nuovi particolari su Abba-Garima, sulle marcie e sulla prigionia.

(*Per dispaccio alla Stampa*)

Napoli, 2, ore 3,50.

Iersera, poco dopo le ore venti, l'*Adriatico* entrava improvvisamente in porto. I giornalisti, che erano stati avvertiti che il piroscafo sarebbe andato ad ormeggiare al porto militare verso mezzanotte, mancavano quasi tutti: sicchè all'arrivo eravamo soltanto io come corrispondente della *Stampa*, un altro corrispondente, e un redattore del *Pungolo*.

L'*Adriatico* ancora al molo tropicalizzato. Salgono a bordo il generale Sterpone, comandante il Corpo d'armata, il generale Dalverme, comandante la Divisione, il colonnello capo dello stato maggiore, e il colonnello medico, e molti altri ufficiali. Quindi, superando molte difficoltà, mentiamo noi tre giornalisti presenti. Gli altri nostri colleghi restano a terra.

Un colloquio con Nerazzini.

Appena a bordo, mi reco a salutare il maggiore Nerazzini, la cui signora, giunta oggi a Napoli, è anch'essa a bordo. Il nostro plenipotenziario presso il negus mi accoglie molto cortesemente e mi domanda le impressioni del Paese per la pace conchiusa e per l'opera sua. Saputo che sono ottime, mi dice che ne era sicuro, assistendolo la coscienza del compiuto dovere. Cerco di sapere qualche notizia precisa. Nerazzini, pur autorizzandomi ad interrogare gli ufficiali, mi dice dolente di non poterne dir nulla.

In quanto alla cronaca della sua missione, egli mi conferma le cose note, assicurandomi che l'accoglienza del negus fu ottima, cordialissima. Il negus si mostrò deferentissimo verso l'ambasciatore del Governo italiano.

Una persona vicina a Nerazzini mi dice che questi, prima di concludere la pace, interrogò tutti gli ufficiali prigionieri, i quali gli dichiararono che se la pace non era onorevole preferivano restarsene prigionieri, per quanto agognassero il ritorno in patria. Nerazzini rispose loro che fossero sicuri essere onorevolissime le condizioni di pace, e soggiunse che prima di sottoscrivere una pace disonorevole si sarebbe tagliata la mano.

A tutti gli ufficiali la pace parve onorevolissima.

Nerazzini, che doveva alloggiare all'*Hôtel Londres*, è invece capito, insieme con la signora, del generale Sterpone, al Comando del Corpo d'armata. E questo un mezzo per sottrarle alla curiosità del pubblico ed alle interviste dei giornalisti.

Ho tentato di strappare qualche parola al maggiore Gamerra, ma egli si trincera dietro la proibizione dei superiori. Per tuttavia riesco a sapere che egli fu prigioniero di un fitaurari del negus, che lo trattò abbastanza bene, come erano generalmente trattati fuori gli ufficiali vicini al negus. Questi è un uomo rispettore per mente e per onore. Ho chiesto al Gamerra qualche cosa della missione Macario. Mi disse che riuscì ristabilissima: un insuccesso vero, come maggiore non si potrebbe immaginare.

Il piemontese tenente Barberis.

Riesco quindi a vedere il tenente sintantamaggiore Barberis, torinese, che manda a mezzo della *Stampa* i suoi saluti alla sua famiglia. Il Barberis è una simpaticissima persona e cortesissima. Fece parte dell'eroico battaglione Turitto. Fu ferito alla mano ed alla gamba. Ora è guarito. Fece la prima tappa della marcia dolorosa da Adua ad Addis-Abeba in mezzo ad indicibili tormenti. Perdè un capo, impietosito, gli concesse molte agevolazioni.

Tuttavia egli giunse ad Entotto in condizioni deplorevolissime. Ad Entotto, sotto gli occhi del negus, fu trattato, come tutti gli ufficiali, piuttosto bene. Ogni domenica erano invitati, insieme con qualche soldato, a pranzo dal negus, ed avevano carne e buoni cibi. Il negus era con loro affabilissimo, parlando sempre bene di re Umberto.

Re Umberto e Crispi nell'opinione abissina.

A questo proposito, il Barberis mi diceva che *negus Umberto* (così chiamano il nostro Re in Abissinia) è colà stimatissimo. Tutti lvi credono che la guerra non fu voluta dal Re saggio e buono, ma del suo Governo perfido. Nell'immaginoso linguaggio locale, Crispi era chiamato coi nomi peggiori.

Il tenente Barberis mi diceva che gli italiani, in ultimo, erano stimati dalla popolazione, che aveva compreso la loro superiorità. I soldati lavoravano e un po' di tutto, ed erano ben voluti. Insomma, i prigionieri vicini al negus venivano trattati bene. Man mano che crescevano le distanze, aumentavano i maltrattamenti.

La missione Macario fu un insuccesso vero. Invece padre Ondin fece molto, benchè giunto ad Adis-Abeba malato.

Il Barberis verrà a Torino fra qualche giorno. Ora è trattenuto qui per ragioni di servizio.

Quattro sott'ufficiali piemontesi.

Interrogo qualche altro soldato piemontese: come *Calligaris*, da Vercelli, prigioniero di Maconnen, e il furiere *Pezzotti*, da Savigliano.

Il Pezzotti era nella regione di Mangiar (Scioa), a due giorni da Entotto, ed adesso lo raccolse Nerazzini al ritorno. Era trattato piuttosto bene.

Il sergente *Passeroni* Luigi, da Cairo Montenotte, prigioniero nel Cherchar (Galla), era trattato piuttosto male, con tre o quattro sangere di dura al giorno.

Il sergente *Rolfo*, da Pinerolo, che attendeva qualche giorno qui, ebbe una ferita alla mano destra, ora perfettamente sanata. Egli era prigioniero anche nel Cherchar ed egualmente trattato.

Tutti costoro pregano la *Stampa* di far pervenire i loro saluti alle famiglie.

Come erano trattati i prigionieri.

Eccovi ora l'impressione generale sreocciolgice dalle condizioni del trattamento dei prigionieri, secondo mi risulta dalle domande fatte a 50 soldati delle varie armi.

Dei 216 reduci che formano il primo scaglione, sui 28 vengono dalle Scioa con Nerazzini. Gli altri erano prigionieri di Maconnen nell'Harrar. 78 sono feriti e guariti. Due soldati soli sono ancora malati.

È a bordo la salma del capitano Varaldi.

I prigionieri di Menelik erano tutti più o meno bene trattati. Il sergente Ambrosi del 10° battaglione fanteria, da Verona, mi disse che specialmente negli ultimi mesi erano trattati benino. Invece di ricevere per vitto angera di orzo o di dura il mezzano di grano e di tief. Ricevevano una capra al mese ed un pollo ogni cinque giorni.

La abitazioni erano povere capanne, ma riparate dalle intemperie. I capi erano umani e le donne benefiche e larghe di.....scorrisi. Qualcuno mi disse ridendo essere ora impossibile una guerra nuova, che ucciderebbe molti piccoli italiani.

I prigionieri dell'Harrar e di altre regioni lontane dalla residenza del negus erano piuttosto maltrattati, tranne negli ultimi mesi, dietro ordini imperativi del negus. I prigionieri di Maconnen avevano quattro sangere di dura al giorno ed alloggiavano male.

I sentimenti di Maconnen e del negus.

I prigionieri osservano che non Maconnen, ma il negus è amico dell'Italia. Eccovi lo proposito un significante aneddoto. Una sciosna, conosciutissima a Napoli, dove fu lungo tempo fattorina dei magazzini Mele, un tale Bayonnet, erasi arruolata nel Corpo indigeni. Fu fatto prigioniero ad Adua, ed il negus gli risparmiò l'amputazione della mano e del piede, che toccò agli altri sciani, perchè di famiglia imperiale.

Bayonnet divenne allora aguzzino dei soldati nostri, e li tormentava sempre. Il negus lo redargui. Coltolo poi un giorno mentre tormentava un italiano, Menelik chiese a questo quale punizione Bayonnet meritasse. L'italiano rispose: « Quindici giorni di ferri. » E il negus gli applicò la pena integralmente.

Di Tosolli e di Galliano, del concetto degli sciosni, si dicono cose mirabili. Il negus era entusiasta della resistenza di Macallè. A Tosolli vi è stata dedicata una canzone volgarizzata dalla signora Naretti e ora la cantano tutte le donne abissine.

Dicevano i prigionieri: « Se restavamo un anno liberi, diventavamo padroni dell'Abissinia. »

Ecco quanto racconta il sergente Salvatore Scalese, napoletano, fatto prigioniero il primo marzo. Appena prigioniero, fu condotto alla presenza di Menelik. Due giorni dopo partì per Socota, ove rimase tutto il tempo della sua prigionia.

Il caporale Marmorino Luigi, napoletano, narra come, per organizzare in Addis-Abeba un trattenimento, costruirono un teatrino entro un largo tucul tapperzato di stuoie, ricoperte di carta decorata. Si recitavano canzoni in tutti i dialetti e canzoni d'occasione. Una di queste venne dedicata a Nerazzini. Rappresentavano farse e commedie, ingegnandosi così di passare il tempo. I soldati pagavano per l'ingresso un mezzo sale, gli ufficiali un talaro.

Una porzione dei prigionieri, distaccata a breve distanza da Addis-Abeba, nel paese dei galla, e composta tutta di napoletani, un giorno scapparono a cavallo, tornando presso ai compagni ad Addis-Abeba.

La terribile marcia di Socota.

Il mio interlocutore continua narrandomi che giunto in Adua con i compagni fatti prigionieri ad Abba-Garima, li legarono con le mani dietro le reni per paura che non scappassero. Dopo due giorni di digiuno davano loro la marcia da mangiare ceci. In Adua furono divisi in squadre di circa 200. Dopo vi fu una sosta di due giorni. Alla loro partenza le negre piangevano dirottamente.

Presero la direzione di Socota. Fu una marcia terribile, lunga, senza riposo, senza mangiare. Gli sciosni, non essendovi il negus, bastonavano i prigionieri ed indigravano loro durissimi tormenti. Il 16 marzo li colse una pioggia torrenziale. Ad un dato momento si trovavano in un vero fiume. Avvenivano scene strazianti. I soldati piangevano pel freddo e pel terrore. Ripcsavano pochissimo.

Il giorno seguente, nuovamente marcia. Ebbero una razione di ceci bastante per due giorni. Restarono poi 5 giorni digiuni. Dopo altri 15 giorni giunsero a Socota.

Dei Bocconi, il caporale Marmorino racconta di averlo visto seguire la brigata Dabormida. Quando si ebbe l'ordine di scendere la valle il Bocconi si accompagnava col tenente Roppa, del secondo fanteria. Al primi colpi lo ha visto battersi eroicamente e poi scomparve.

Lo stesso caporale racconta come durante la marcia, per fame, l'undici marzo, mangiarono un asino morto.

Il coraggio di Galliano ferito.

Il furiere Ledovico Rocchetti, romano, dà anche egli particolari sulla prigionia. Ad Abba-Garima il Rocchetti rimase indietro per trasportare il tenente Campagna, gravemente ferito. Giunsero i negri ed egli dovette lasciare il corpo del tenente. Sfinito di forze per la lunga salita, si difese alla meglio, uccidendo un negro con la rivoltella. Il negro, fatto un salto in aria, cadde morto. Il furiere continuò a salire il monte di Abba-Garima e raggiunse il battaglione Galliano.

Vide il colonnello Galliano ferito al viso che, sfracellato da terra ove giaceva carponi, si sue vicini che insieme a lui erano feriti, disse: « Per Cristo, ragazzi, è niente. Coraggio! tirate bene ad avanti! »

Galliano, dopo un fittissimo fuoco, girò a sinistra dall'altra parte del monte: e rimase il capitano De Bailu col tenente Spreafico. Spreafico mostrò una freddezza e un coraggio incredibile.

Così rimase per altre due ore. Visto però inutile ogni resistenza, il capitano, dopo essersi consigliato con gli ufficiali, fece alzare a Spreafico la bandiera bianca per dire che cessava il fuoco. Vennero allora disarmati ed arrestati. La discesa dal monte fu terribile.

Il capo-tromba Cataldo Mastrosimone, siciliano, fece parte del gruppo degli eroi di Macallè. Partì il primo dicembre da Adigrat, giungendo a Macallè il tre. Alla 11 del 5 dicembre partirono per Amba-Alagi. Giunti però a Mai-Nsaghit si incontrarono col battaglione Toselli, in ritirata dopo la disfatta. Un tenente avvisò pel primo Galliano della disfatta, e dicendo che il nemico ne volava approfittare per accorchiare il forte. Il Mastrosimone ripete il racconto degli atti d'eroismo compiuti dai suoi compagni e dagli ufficiali di Galliano.

Il viaggio di ritorno.

Eccovi qualche accenno al viaggio di ritorno. Quando Nerazzini giunse dallo Scioa all'Harrar, i prigionieri si riunirono. Essi furono vestiti, perchè erano quasi tutti ignudi, ed ebbero alcuni talleri e della biancheria. Furono alloggiati in tre tendoni dati da Maconnen. Monsignor Toursing recitò una Messa e regalò ad ogni soldato una piccola medaglia. Un signore francese, credendo italiano, il conte Gaillon, regalò 500 talleri alle truppe. Tutta la colonia francese, del resto, festeggiò l'arrivo degli italiani.

La marcia dall'Harrar a Zeila procedette regolata e assai buona durò 12 giorni, avendo i soldati percorso 50 chilometri al giorno in media. Non mancava nulla, nè vestiarii, nè cibi; Nerazzini trattava paternamente i soldati.

Oltre la scorta di sciosni, Nerazzini e Maconnen ne dettero un'altra di prigionieri, che li accompagnò fino a Zeila.

L'incontro con la Croce Rossa fu commovantissimo.

A due ore da Gildessa Nerazzini mostrò ai soldati la tomba ove giacciono le salme dei morti nella spedizione del conte Porro, le di cui opera egli ricordò con belle parole. I soldati composero ed appesero alla tomba una povera corona.

Al loro arrivo a Zeila gli inglesi colmarono i prigionieri di cortesie indimenticabili.

Il governatore e il comandante delle truppe di Aden si unirono al comandante del *Piroscafo* nel salutare i prigionieri, coi quali gli inglesi fraternizzarono.

Già vi sono noti i particolari del viaggio da Zeila a Massaua e il loro arrivo in quest'ultima città.

Da Massaua a Napoli la traversata fu ottima, ma lentissima. I prigionieri sono però giunti a Napoli tutti di buonissimo umore.

Lo sbarco dei prigionieri. Il commovente incontro con le famiglie.

Al mezzo tocco si avvicina al piroscafo lo sbarcatoio, che è tirato con un argano a vapore. Frattanto due compagnie del 75° fanteria, con resa quarantina di guardie di città e di carabinieri, formano un quadrato. Nel mezzo di questo, allontanati i curiosi, passano e prendono posizione venticinque carri ed un'ambulanza per trasportare i reduci.

Il gruppo dei giornalisti è tenuto in disparte.

Sul piroscafo due volte la tromba suona la chiamata a raccolta. Scendono prima Nerazzini, i generali Sterpone e Dal Verme, gli ufficiali superiori, il tenente-colonnello medico Alvaro, altri medici: poscia il maggiore Gamerra con il figlio, allievo dell'Accademia Militare di Torino, col fratello, maggiore al Distretto di Siena, e col fratellastro, un borghese. L'incontro di Gamerra con la famiglia, a bordo, fu commoventissimo.

Dopo scendono gli ufficiali ed i soldati. I soldati prendono posto nei furgoni e nelle ambulanze, avviandosi al quartiere quarto ai Granili. Scene commoventi avvengono sulla banchina fra i soldati napoletani e le loro famiglie.

Al tocco e mezzo, la lunghissima fila dei furgoni e delle ambulanze giunge al quartiere quarto ai Granili. Sono ventuno, e procedono lentamente, essendosi in essi agglomerati tutti i prigionieri liberati. Sull'insieme di ogni carro un soldato regge una grossa fiaccola accesa. Nella notte bellissima, fredda, il certo produce un effetto mesto, sorprendente, quasi fantasmagorico.

Assiepate al cancello del quartiere stanno le famiglie dei prigionieri napoletani, che attendono l'arrivo dei loro cari. Esse levano le mani al cielo all'arrivo dei carri, e chiamano a nome i congiunti, che rispondono piangendo e ridendo insieme. Appena finito lo sfilamento, si chiudono i cancelli, e le famiglie restano fuori, aggrappate ai ferri del cancello. Dentro, i soldati si avviano in riga alle camerate, fra un quadrato di fuciolo.

Stamane, alle ore 10, il generale Sterpone passerà in rivista i soldati reduci al quartiere dei Granili.

***

Napoli, 1 (*Stefani*). — A bordo dell'*Adriatico* tutti bene. Un solo soldato è arrivato malato. Lo sbarco è cominciato verso la mezzanotte. I prigionieri alloggeranno ai Granili. Saranno rimpatriati domani o posdomani. Nerazzini partirà per Roma domattina.

La salute del Re.

Roma, 2, ore 10,35. — L'indisposizione di re Umberto può ormai considerarsi come cosa passata. Stanotte la passò ottimamente. Stamane verso le nove, ricevette subito il conte Gianotti e il generale Ponzio-Vaglia. Probabilmente domani potrà ricevere i ministri per la consueta relazione e per la firma.

L'on. Baccelli tornerà a visitarlo in giornata.

Il cardinale Sanfelice aggravatissimo.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 10,30:

Il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, è gravemente infermo per bronchite. Si teme una catastrofe imminente. Si protrae la vita dell'illustre infermo a mezzo di iniezioni di caffeina.

Il nuovo stendardo al reggimento " Umberto I ,,

Ci scrive *Ippocrates* da Bologna, 1:

Questa mattina, alle ore 11, nella monumentale chiesa di San Francesco, alla presenza di tutte le Autorità militari e delle rappresentanze di tutti i Corpi del presidio e d'uno scelto pubblico, fra cui molte signore, fu benedetto dal canonico padre Fontana lo stendardo che S. M. il Re donò al reggimento di cavalleria che porta il suo nome.

Pronunciarono discorsi d'occasione il canonico Fontana ed il tenente-colonnello del reggimento, che, ambidue inspirati ai più alti sentimenti patriottici, commossero gli astanti. La funzione riuscì imponente. Terminata, lo stendardo fu portato in piazza De Marchi, dove allargonghi davanti il reggimento *Umberto I* e tutte le rappresentanze dei Corpi con bandiere, indi portato nel quartiere di San Francesco.

Questa sera banchetto degli ufficiali e sott'ufficiali ed illuminazione dei quartieri dal 28°.

Lo stendardo al reggimento " Padova. "

Da Faenza, 1: — Nella chiesa di San Domenico, funzionando il

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (20)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret e Felice Cohen**

XVI.

Verso il mezzodì del giorno seguente, Cahusac si svegliò nella sua misera stanza. Su una delle sedie trascinavano i suoi abiti di società; sulla tavola, presso alla bottiglia di vetro che serviva di calamaio, v'erano due piccoli mucchi di monete d'oro. Gli occhi di Cahusac, svegliandosi, li accarezzarono.

Alla porta picchiarono due colpi e nello stesso tempo la voce della portinaia annunziò dal difuori che c'era una lettera pel signor Enrico.

Cahusac saltò dal letto, e sui due mucchietti lucenti mise il suo cappello. Poi aprì.

La lettera era del duca di La Roche-Queyras. Cahusac la lesse rapidamente, e le gaie impressioni del risveglio scomparivano.

In quella lettera, il duca Cesare raccontava la visita del dottor Villars-Thenail alla duchessa. A Cahusac poco importava che quel medico dei ricchi che si compiaceva di curare i poveri avesse detto il fatto suo alla gran dama. Una cosa sola in quella lettera lo interessava, nello stesso tempo che lo spaventava, una cosa che gli cadeva sul capo come una tegola, quella notizia data per sicuro dal dottore alla duchessa che il duchino non vedeva più Maddalena.

Se Giovanni aveva cessato d'andare dalla bella fanciulla, tutto era perduto!

Ma era possibile? Era soltanto verosimile? Quel dottore non aveva arrischiata una sfrontata menzogna per far tornare in pace Giovanni e sua madre?

Cahusac si vestì in fretta dei suoi abiti del giorno, scese ed entrò come un turbine in portineria. Era così esaltato che dimenticava la sua solita prudenza e la sua abilità; interrogava avidamente la vecchia portinaia senza alcuna precauzione.

Era vero che il giovane che aveva accompagnato Mario Chabert dopo la disgrazia non veniva più a visitarlo?

— Ma, — disse la portinaia, — cosa fa lei a saperlo?

Era vero. Come aveva fatto a saperlo? Imbarazzato per rispondere, Cahusac uscì di portineria e rientrò nel suo appartamento.

Era eccitatissimo. Vedeva crollare tutto l'edificio fabbricato per la rovina del duca Giovanni; se quel duca aveva sospeso le sue visite al Chabert gli era perchè ci temeva, più che a tutto, ai milioni della madre, e che non intendeva arrischiarne neppur uno e che era più prudente e più furbo di ciò che non lo avessero creduto.

Se non aveva più idee d'amore per la testa, non rimaneva speranza di riuscire a darlo nelle mani del vecchio Garon. Se si emendava così facilmente e così risolutamente gli era che aveva voglia di ricattar la grazia presso sua madre. La duchessa sapeva ora che egli non aveva amanti, e i suoi rigori contro il figlio ribelle cederebbero davanti alla paura dell'opinione pubblica, del cui biasimo il dottore l'aveva minacciata. Tutto doveva dunque accomodarsi al palazzo ducale, e pei progetti di Cesare di La Roche-Queyras e di lui, Cahusac, sarebbe il colpo di grazia.

Passeggiava nella sua miserabile camera; si fermò davanti alla vetriata della finestra e si mise a battere colle dita sui vetri. Quell'azione macchinale rispondeva al suo pensiero. Era dunque il momento di lasciarsi abbattere? Non s'ha a tentare tutti i mezzi contro la preda che fugge?

Qualche giorno addietro egli aveva detto al duca Cesare: « In un modo o in un altro conviene finirla coll'erede dei milioni. » Cesare lo aveva guardato, già quasi impaurito. Quella codardia del complice era per lui un avvertimento.

— Ebbene! — disse ad alta voce — agirò solo..... solo no — aggiunse correggendosi da sè — ma senza lui.

Uscì e, per un labirinto di vie antiche dove non passava « nessuno del circolo » come avrebbe detto il duca Cesare, giunse alla via Saint-Sulpice e salì in un *omnibus* diretto verso il *boulevard*. Mezz'ora dopo egli risaliva il sobborgo Montmartre ed entrò nella birreria dove qualche giorno innanzi aveva fatto colazione col duca Cesare.

Erano le tre, e la gran sala della birreria era quasi deserta; soltanto due o tre gruppi di consumatori instancabili, che bevono dopo colazione, riboccano avanti pranzo e dopo pranzo, e non escono da quel luogo sino a notte. Cahusac andò direttamente verso due giovani seduti in fondo alla sala davanti al primo *absinthe*.

Non erano due miserabili, almeno all'apparenza. Adornati di catene d'oro e di anelli, avevano abiti abbastanza eleganti e biancheria candida; erano piuttosto industriali assai destri, che avevano trovato il mezzo, senza lavorare, di non star mai a gola asciutta. Molto probabilmente, poichè non esiste felicità perfetta, correvano rischio di un cattivo colpo nella loro passeggiata notturna, se non lo davano essi pei primi..... o anche il pericolo di vedersi un giorno o una notte presi fra le maglie di una rete della Polizia.....

Una legge era stata recentemente votata, che minacciava di quella contrarietà la gente di quell'interessante specie; ma, fin da quel tempo, le persone queste non s'scoraggivano che la legge venisse applicata.

Il conte Enrico di Cahusac sedè presso quei due loschi personaggi che parvero sorpresi. Era la prima volta che vedevano quel gentiluomo, il quale, sino allora, non aveva messo così il cerchio delle sue relazioni scelte.

Qualche parola lusinghiera del nuovo venuto non sarebbe neppure ancora bastata per rompere il ghiaccio, ma il grido di una mano che, entrando in tasca, vi fa suonar l'oro, è prontamente persuasivo. Si parlò a bassa voce per lungo tempo; il patto, se ora un patto che Cahusac proponeva, non doveva esser facile da conchiudere. I due camerati si dibattevano, e, da qualche parola pronunciata in tono alquanto più alto nel calore della discussione, un buon ascoltatore avrebbe potuto apprendere che uno dei due si chiamava Emilio, l'altro Giulio. Non c'era accordo perfetto fra Emilio e Giulio dapprima e, in seguito, tra tutti e due e Cahusac. Questi s'alzò; ma gli altri gli fecero segno di risedere e accettarono le due monete d'oro che egli lasciò cadere nelle loro mani; una caparra certamente.

Poi s'avviò verso la porta, uscì, e nella via, davanti all'insegna dell'*Unione dei piccoli capitalisti*, si fermò.

(*Continua*).

Tavola Generale Quindicennale

dell'anno 1880 a tutto il 1894

della *Rivista Amministrativa del Regno*.

(Torino, 1896 — Tipografia Roux Frassati e C. — Dirigere le richieste all'ufficio della *Rivista Amministrativa*, Torino, piazza Solferino, 8. — Prezzo L. 10).

Questa Tavola o Repertorio Quindicennale riassume tutto il vasto materiale raccolto dalla *Rivista Amministrativa* durante il quindicennio 1880-94 ed attesta della vita rigogliosa di questa decana delle pubblicazioni amministrative del Regno.

I vocaboli contenuti in questo Repertorio sono circa millenovecento e le massime riportate superano la quindicinula.

Ciascun vocabolo, pel grande numero di massime che contiene, riesce una vera monografia comprensiva di ogni cosa o questione ad esso attinente.

Le ultime leggi sull'Amministrazione comunale e provinciale 10 febbraio 1889 e 12 luglio 1894, nonchè quelle sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, sanità, sicurezza pubblica, giustizia amministrativa, ecc., hanno in questo Repertorio un copiosissimo commento.

Fanno seguito alla Tavola l'indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali e gli indici speciali delle monografie e delle materie diverse pubblicate dalla *Rivista* nel detto quindicennio.

Questo volume, del quale raccomandiamo l'acquisto, può essere di singolare utilità anche a coloro che non possegnono la raccolta della *Rivista*, e specialmente agli avvocati, sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, amministratori ed impiegati delle Opere pie, ecc.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da Ch. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

60 M.

"Joekey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, poco il **grande successo ottenuto** dal « Jockey-Sapone. »

conserva la pelle bianca morbida vellutata

Costa £ 0,65 il pezzo

"Joekey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inalterabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « Jockey-Sapone. »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 28; *Arogno*, via Carlo Alberto, 36. 7

ERNIE

La riduzione del tumore ernioso è prudenza sia fatta da sanitari onde evitare pericolosi inconvenienti nell'applicazione dei **Cinti**. Occorre perciò rivolgersi allo **Istituto ROTA**, unico stabilimento in **Torino** diretto da un chirurgo ortopedico, specialista con 35 e più anni d'esercizio.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9, e via Lagrange, 40 e 42, Torino. 21

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessori

A PREMIO FISSO

stabilita in Torino dal 1833

via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.

Società An. per Az. - Cap. versato L. 1.125,000

I signori Azionisti sono avvertiti che, a partire dal **4 gennaio 1897**, e mediante presentazione del certificato d'azione, saranno loro pagate L. **15** per Azione, **rimanendo degli interessi pel 1896.**

NB. I pagamenti saranno fatti dalla *Cassa della Compagnia* dalle ore 9,30 alle 11,30, e dalle 14 (2 pom.) alle 16 (4 pom.) in via **Maria Vittoria**, n. 18, palazzo della Compagnia, primo piano.

Torino, 31 dicembre 1896.

PER L'AMMINISTRAZIONE:

200 *Il Direttore*: BROCCHI.

Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti con sede in TORINO.

I soci, a mente dell'atto costitutivo, sono convocati in assemblea generale per le ore 21 del 28 gennaio corrente, nei locali della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Consiglio di amministrazione;
2. Nomina dei Sindaci e dei Probiviri.

147 *La Commissione interinale.*

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Votta.

Premiato all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 162

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico-Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente al capello bianco il loro primitivo colore castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono nuocere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una sola applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 50 per posta - 4 bottiglie L. **12** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, f. 1 Fodera alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore (nero, castagno o oro) perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **5**, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, f. 2) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **5**, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, BRESCIA - Depositi — **Torino**: *M. Feyraudo*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Hacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 61 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO rotolithico per malattie secrete e la **sifilide più ostinata** negli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **3**.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e strizzamenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **3**.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. **3**.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D.r TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulto per iscritto, L. 2. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso le stesse Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale Farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gromano, via Roma, 17. 2 M

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

« MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA »

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

PRIMA DELLA CURA

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a **L. 1 50** e **L. 2 50** ed in bottiglie grandi a **L. 5 50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**.

Depositi in **Torino**: Farmacie *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Hacher*, profumiere — *F. Lapegna*, droghiere, via Rossini — *A. Tironi* profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi, — *Cattaneo Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — Ditta *G. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Bosco M.*, via S. Teresa, 12 — *G. Gatti sanc. Torelli*, via Roma, 13 — *Ricois e Gori*, via Arsenale, 14 — *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Arogno L.*, via Carlo Alberto, 36 — *A. Tironi*, corso Vitt. Em., 90 e 60.

All'ingrosso presso **G. Torelli**, via Chiabrera, 28, e signori **Gandolfi Ottino e C.**, via Bogino 15. 2

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Da affittare

bella camera mobiliata, 2° piano, vista sul corso Valentino. — Scrivere a B. 15,000 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rimettesi al presente

alloggio di 3 camere, camerino, soppalco e cantina. Via Passalacqua, 4. c 195

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Sigmund Prasch, Milano.** 1

ORO per rizami bauderie, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rufino e Urigni, via Mercanti, n. 7. Torino 73

CEROTTO INFALLIBILE pei **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino. 60

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Emma. Amare è perdono: sinora 5 affettuosi auguri da chi abbandoni. Spero sempre.

Natalia.

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 189

English conversation

lessons requested. — Address stating terms to box 27, *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 185

Casa di reddito

da vendere, in posizione centrale di Torino. — Rivolgersi all'ing. Saccarelli, via Assarotti, 3. c 189

VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minute.

Deposito fuori dazio.

VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 29, vicino a via Genova. c 189

SUGAR WAFERS

alla Vaniglia ed al Cacao - Nuovo macchinario e ricettario inglesi. - Ultima perfezione

PETIT-BEURRE EXTRA

Confezione specialissima - Biscuits uso inglese sopraffini: Mario - Paris - Demi - Lune - Croquettes - Tapioka - Queen Victoria - Maizena - Corn-flour - Margherita Honey

GALETTINE Caricatures - Marionettes - Zoological - Nic-Nac - Ring (anelli) - Table (bastoncini) - Gem - Alphabets

BISCOTTI USO GENOVA (LAGACCIO) ALL'ANICE ED ALLA VANIGLIA

Generi diversi per famiglie: Brasiliani, Noisettes, Marroncini, Amaretti (grossi, mezzani, piccoli - con pignuoli), Nastrini vaniglia o cacao, Krumiri vaniglia e cacao, Pasto Meliga a maniera olandese Biscotti inglesi, Campagna, Novara, Grana, Regina, Lacrime d'angiolo, Croccagnoli, ecc. Tavolette menta, mirra e menta, anice, London, Ginevrine, Mentine. **Caramelle** assortite, orientali (specialità al rabarbaro)

PANETTONI MILANESI

Si garantiscono confezionati esclusivamente con **Burro finissimo di Milano e rossi d'nova, senza zafferano.** Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia

VICO & COMP.IA

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA

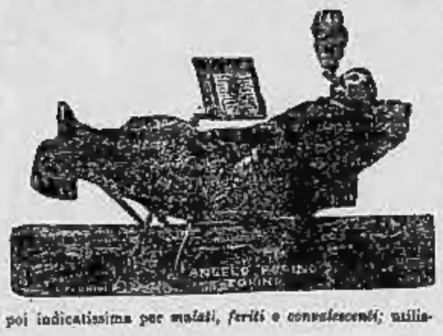
Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

Spedizioni in pacchi postali e a grande velocità. 111

Novità - CRESCENTE SUCCESSO - Novità

Il vero conforto per sani e malati



Nuova **poltrona** trasformabile di nostra speciale costruzione: *solida, elegante* e comoda — Completamente imbottita.

Meccanica, automatica, si trasforma con tutta facilità e si usa come *sedia, poltrona, canapè, letto*, ecc.

Il sedile è molto soffice perchè *elastico, imbottito*, coperto in *molle*, ricoperto come il resto con stoffa elegante, con guarnizione di seta o ricca frangia.

Questa poltrona è ancora preferita maggiormente poichè essendo munita di ruote forti o di apposito predellino che si abbassa quando si toglie il gambale; ed *articolato* in ogni sua parte, gira in tutti i sensi, in stretti locali ed attorno ai mobili anche colla persona sopra.

Comoda per le persone in salute che vogliono ben riposare, è poi indicatissima per *malati, feriti e convalescenti*; utilissima pei signori medici.

Il suo prezzo è mitissimo; sole lire *55*.

Il leggio per musica e lettura, trasformabile all'occorrenza in tavolo per mangiare e scrivere, costa L. **15**.

Rivolgersi unicamente al costruttore specialista

ANGELO PORINO Fornitore delle Cliniche e dei maggiori Ospedali.

Corso Vittorio Eman., 104 (Fabbrica) — Deposito e vendita, corso *Vittorio Eman., 71.*

A richiesta, cataloghi illustrati e prezzi per **Carrozzelle, Apparecchi e Mobili speciali**, per medici e malati. 185

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per ricuperare le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pomata alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

97 **F. BISLERI e C. — MILANO.**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che constituisce un'ottima preparazione per la cura della diversa Cloroanemie. La sua tollerabilità da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

Volete la salute ???

Depositario per Piemonte: **G. BERTOLINI, via Madama Cristina, n. 40 — Torino.**

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgativa e depurativa

servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, malcrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1* - *Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 63 *g*

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Rimedi sciolti e cumulativi vegetali

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e frequenti di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Bayneri**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 203

Ingegnere o persona tecnica

con capitale di circa 25 mila lire troverebbe impiego quale direttore in una importantissima Azienda industriale già avviata, con clientela, e che assume grande sviluppo, in una città del Piemonte. Si conferirebbe, oltre all'interesse 6 0/0 sul capitale ed uno stipendio fisso, una interessenza sugli utili. — Scrivere alle iniziali A. N. L., fermo posta, Torino. c 197

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TINTORIA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*

I. SALVADORI E C.

Via Rosenna, 40 — TORINO. 93

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Tenderie.

Completo assortimento di Tende Guipure, Etamine a colori, Madras, ecc.

Coperte.

Coperte di lana, Molleton, Piqué, Tricot, ecc. *per uso di famiglie e stabilimenti.*

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué.

Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.

Flanelle.

Flanelle bianche ed a colori. — **Generi di tutta fiducia.**

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere

Campioni e Cataloghi

che vengono spediti **gratis.**

FARMACISTI.

Il **Farmacista CHIAVERINO**, in Torino, via Venti Settembre, N. 5, o piazza Palazzina, si occupa della **Tassazione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari**, ecc. 58

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del PALAZZI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Signora attempata

darebbe L. 2000 a censo vitalizio, andrebbe in casa in compagnia: farebbe le faccende di casa. — Scrivere A. B., 8, posta, Torino. c 198

Cercasi lire **diecimila** per dieci anni, prima ipoteca stabili, unico passo del Lago Maggiore. Interessi 6 0/0 netto. Offerte non oltre il 5 gennaio, al N. 6 posta, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Costosi mediatori.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.